LUISA PICCARRETA

Libro di Cielo

Volume 9

A cura di p. Pablo Martìn Sanguiao

Luisa Piccarreta,
la Piccola Figlia della Divina Volontà

"… Il titolo che darai al libro che stamperai sulla mia Volontà sarà questo:

IL REGNO DELLA MIA DIVINA VOLONTÀ IN MEZZO ALLE CREATURE

LIBRO DI CIELO

IL RICHIAMO DELLA CREATURA NELL'ORDINE, AL SUO POSTO E NELLO SCOPO PER CUI FU CREATA DA DIO

(27 Agosto 1926)

Nono Volume

(Dal 10 Marzo 1909 al 3 Novembre 1910)

Responsabile di questa copia, delle correzioni,
dei titoli ai capitoli e delle note:
D. Pablo Martín

N.B.: **I titoli dei capitoli** qui aggiunti non sono di Luisa, ma vorrebbero essere un brevissimo riassunto di ognuno. Le correzioni non sono indicate in questa copia. Il numero delle pagine dell'originale autografo di Luisa è indicato in rosso tra parentesi quadre **[n]**.

NONO VOLUME

[1] I.M.I. Fiat

1

10 Marzo 1909

Gesù fa quello che fa il Padre. Modo in cui si dà continuamente ai Santi e a Luisa

Continuando il mio solito stato, mi son trovata fuori di me stessa col Bambino Gesù in braccio. Io gli ho detto: *"Dimmi, carino mio, che cosa fa il Padre?"*

E Lui: ***"Fa una sola cosa con Me, sicché ciò che fa il Padre*** [lo] ***faccio Io".***

Ond'io ho soggiunto: *"E coi santi, che cosa fai?"*

E Lui: ***"Darmi continuamente, sicché Io sono vita loro, gaudio, felicità, bene immenso, senza termini e confini. Di Me sono pieni, in Me tutto trovano; Io sono tutto per loro, e loro sono tutti per Me".***

Io, nel sentire ciò, volevo prendere dei picci [1] e gli ho detto: *"Ai santi ti dai continuamente, e a me poi così stentat*[amente]*, così avaro, ad intervalli, fino a farmi passare parte della giornata senza venire, e qualche volta ci stenti tanto che mi viene il timore che neppure fino a sera ci verrai, onde io vivo morendo, ma di una morte la più crudele e spietata;* [2] *eppure dicevi di volermi tanto bene".*

E Lui: ***"Figlia mia, anche a te mi do continuamente, ora personalmente, ora con la grazia, ora con la luce ed in tanti altri modi. E poi, chi te lo nega che ti amo tanto, tanto?"***

Ora, in questo mentre, mi è venuto un pensiero, che domandassi se era volontà di Dio il mio stato, che era più necessario di quello che gli stavo dicendo, e gliel'ho detto; e Lui, invece di rispondermi, si è avvicinato alla mia bocca e mi ha messo la sua lingua nella mia bocca, ed io non ho potuto più parlare; soltanto succhiavo una cosa che non so dire; e nel ritirarla, appena ho potuto dire: *"Signore, ritorna subito, chissà quando verrai".* E Lui ha risposto: ***"Stasera ci verrò di nuovo".*** Ed è scomparso.

2

1° Aprile 1909

Gesù stesso costituisce il martirio di Luisa,
perché Egli stesso la veste, la orna ed abbellisce

Sentendomi molto sofferente, fino a non potermi muovere, stavo offrendo le mie piccole sofferenze con quelle di Gesù e con quella intensità d'amore con cui Lui intendeva [3] glorificare il Padre, riparare le nostre colpe e tutti quei beni che ci impetrò con le sue sofferenze. E dicevo tra me: *"Faccio conto che queste mie sofferenze siano un mio martirio, che i dolori siano i carnefici, che il letto* [sia] *l'eculeo, che l'immobilità* [siano] *le funi che mi tengono legata per rendermi più cara ed amante del mio sommo Bene. Ma carnefici io non ne vedo; dunque, chi è il mio carnefice, che non solo nell'esterno del corpo, ma anche nelle parti più intime, fino nel fondo dell'anima mi lacera, mi fa a brani, tanto che il cerchio della vita mi pare che volesse crepare? Ah, il mio carnefice è proprio Gesù benedetto!"*

[1] - Dialettale: *"crucci, bizze, capricci".*

In questo mentre, quasi dentro di un lampo mi ha detto: ***"Figlia mia, troppo onore per te essere Io tuo carnefice. Io non faccio altro che come uno sposo, che dovendo sposare la sua sposa o farla uscire in pubblico, per farle fare una bella comparsa e per farla degna di sé, non*** [4] ***si fida di nessuno, neppure della sua stessa sposa, ma lui stesso la vuole lavare, pettinare, vestirla e ornarla con le gemme, coi brillanti. Questo è un onore grande per una sposa, molto più che non avrà nessun pensiero: «Piacerò io al mio sposo o no? Gradirà egli come sono ornata o mi riprenderà come stolta, non avendo saputo indovinare il modo come meglio piacergli?» Così faccio Io con le mie spose dilette. È tanto l'amore che le porto, che non mi fido di nessuno; sono costretto a farle anche da carnefice, ma carnefice amoroso, ed ora le faccio una lavata, ora una pettinata, ora a vestirla un po' più bella, ora ad ingemmarla, ma non con le gemme che caccia la terra, che è cosa tutta superficiale, ma con le gemme che faccio uscire dal fondo dell'anima, dalle parti più intime, che si formano col tocco delle mie dita, che crea il dolore e dal dolore escono le gemme;*** [*che*] ***converte la volontà in oro, e questa volontà,*** [5] ***convertita in oro dalle mie stesse mani, manderà fuori di tutti i colori, le corone più belle, le vesti più magnifiche, i fiori più odorosi e le musiche più gradite; ed Io, con le mie stesse mani, come le faccio produrre così le andrò assestando tutte per ornarla sempre di più. Tutto ciò passa con le anime sofferenti, quindi non ho ragione Io di dirti: troppo onore per te?"***

3 5 Maggio 1909

Le croci imprimono la Santità di Gesù in chi le riceve bene

Trovandomi nel solito mio stato, quando appena il mio benigno Gesù si è fatto sentire con la sua dolce parola dicendomi: ***"Figlia mia, le mortificazioni, le miserie, le privazioni, i dolori, le croci, a chi se ne serve non servono ad altro*** [*che*] ***a ben imprimere la mia santità nell'anima, e come se si andasse abbellendo di tutte le varietà dei colori divini. Di più, non sono altro che tanti profumi di Cielo, di cui l'anima resta tutta profumata."***

4 [6] 8 Maggio 1909

Di che cosa è segno il molto parlare

Continuando il mio solito stato, quando appena il mio amabile Gesù si è fatto vedere mi ha detto: ***"Figlia mia, chi molto parla è segno che è vuoto nel suo interno; invece chi è pieno di Dio, trovando più gusto nel suo interno, non vuole perdere quel gusto, ci stenta a parlare e solo per necessità parla, e anche parlando non si parte mai dal suo interno e cerca, per quanto è da lui, d'imprimere negli altri ciò che sente in sé. Mentre chi molto parla, non solo è vuoto di Dio, ma col suo molto parlare cerca di svuotare agli altri di Dio."***

5 16 Maggio 1909

**La Grazia è come il sole, che con la sua luce riempie ogni vuoto.
Come si formano questi vuoti**

Continuando il mio solito stato, quando è appena venuto il benedetto Gesù mi ha detto: ***“Figlia mia, simbolo della grazia è il sole, il quale, dove trova un vuoto, fosse pure una caverna, un sotterraneo, una fessura, un buco, purché sia vuoto,*** [7] ***e qualunque piccola apertura per entrare, vi entra e tutto riempie di luce; né con ciò diminuisce negli altri spazi di luce, e se la sua luce non illumina di più, non è che gli manca la luce, ma piuttosto gli manca il terreno di sotto per poter diffondere di più la sua luce. Così è la mia grazia: più che sole maestoso ravvolge tutte le creature col suo benefico influsso, ma non entra se non nei cuori vuoti; per quanto vuoto trova, tanta luce fa penetrare dentro dei cuori. Questi vuoti, poi, come si formano? L’umiltà è la zappa che scava e forma il vuoto; il distacco da tutto e anche da sé stessi è il vuoto medesimo; la finestra per far entrare la grazia della luce in questo vuoto è la confidenza in Dio e la diffidenza di noi stessi; sicché, per quanto*** [*l’anima*] ***è confidente, altrettanto allarga la*** [8] ***porta per farvi entrare la luce e prendere maggiore grazia; la custode che custodisce la luce e la ingrandisce è la pace.”***

6 20 Maggio 1909

L’amore è superiore ad ogni altra cosa

Continuando il mio solito stato, appena in un lampo di luce si è fatto vedere e mi ha detto: ***“Figlia mia, non c’è cosa che possa superare l’amore, né la dottrina né la dignità, molto meno la nobiltà. Al più, chi si serve bene del fare delle speculazioni intorno al mio Essere mi può conoscere più o meno; ma chi giunge a farmi suo proprio oggetto? L’amore. Chi giunge a mangiarmi come si fa con un cibo? L’amore. Chi ama mi divora; chi mi ama, in ogni particella del suo essere trova immedesimato il mio Essere. Passa differenza tra chi mi ama davvero e gli altri, di qualunque condizione o qualità siano, tra chi conosce un oggetto prezioso, lo apprezza, lo stima, ma non*** [9] ***è cosa sua, e chi possiede quell’oggetto prezioso come suo proprio. Chi è più fortunato tra questi, chi lo conosce o chi lo possiede? Certo chi lo possiede. Sicché supplisce alla dottrina e la supera; supplisce alla dignità e supera tutte le dignità, dandogli la dignità divina; supplisce a tutto e supera tutto.”***

7 22 Maggio 1909

Come è dolce e dilettevole la nota dell’amore

Questa mattina, avendo fatto la Comunione, il benedetto Gesù non è venuto e, dopo essere stata molto tempo ad aspettare tra la veglia e il sonno, vedendo che passava l’ora e che Gesù non veniva, volevo uscire dal mio sonno ed insieme ci volevo stare, per lo strazio che sentivo nel cuore per non averlo visto; mi sentivo come un bambino che volendo dormire ed essendo risvegliato per forza prende

dei capricci [2] e piange, ma nel mio cruccio, mentre mi sforzavo di svegliarmi, dicevo nel mio [10] interno: *"Che amara separazione! Mi sento senza vita, eppure vivo, ma la vita è più dura della morte. Però, sia per amor tuo la tua stessa privazione, per amor tuo l'amarezza che sento, per amor tuo il mio cuore straziato, per amor tuo la vita che non sento eppure vivo; ma per fare che ti sia più accetto, unisco questo mio patire all'intensità del tuo amore, e ti offro col mio il tuo medesimo amore".*

Ma mentre ciò dicevo, si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Com'è dolce e dilettevole al mio udito la nota dell'amore! Dì, dì un'altra volta, ripetilo ancora, ricrea il mio udito con queste note d'amore così armoniose, che mi scendono fin nel Cuore e tutto mi raddolciscono".***

Eppure, chi lo crederebbe? Ho vergogna a dirlo. Nel mio cruccio ho risposto: *"Non voglio dirlo, Tu ti raddolcisci ed io mi amareggio di più".*

Il mio dolce Gesù ha fatto silenzio, [11] come se si dispiacesse della mia risposta; e non appena mi sono svegliata ho ripetuto molte volte le mie note d'amore, però non si è fatto più sentire né vedere per tutto il giorno.

8 — 25 Maggio 1909

L'amore è l'unico sollievo e godimento che Gesù ha da parte delle creature

Continuando il mio solito stato, il benedetto Gesù non ci veniva, però tutto il giorno mi sentivo come uno sopra di me, che non mi faceva perdere un minuto di tempo, sempre in continua preghiera.

Un pensiero voleva distrarmi col dirmi: *"Quando il Signore non viene, tu preghi di più, stai più attenta, e con ciò tu dai campo a non farlo venire, perché il Signore dirà: Una volta che si porta meglio quando non ci vado, meglio che la privi di Me".* Io, non potendo perdere tempo ad ascoltare ciò che diceva il pensiero, per chiudergli la porta in faccia ho detto: *"Quanto più Lui non* [12] *viene, io più lo confonderò d'amore, io non voglio dargli occasione; questo posso e questo voglio fare, e Lui è il padrone di fare ciò che vuole".*

E senza pensarci allo sproposito che mi aveva detto il pensiero, ho seguitato ciò che dovevo fare.

La sera però io neppure mi ricordavo di ciò; il benedetto Gesù è venuto e quasi sorridendomi mi ha detto: ***"Brava, brava alla mia amante, che vuole confondermi d'amore; ma ti dico: mai mi confonderai, e se qualche volta pare che mi confondi d'amore, sono Io che ti do la libertà di farlo, perché l'unico sollievo e la cosa che più godo da parte delle creature è l'amore. Difatti ero Io che ti sollecitavo, che pregavo con te, che non ti davo posa, sicché invece di confondermi Io ti confondevo d'amore, e siccome tu ti sentivi tutta piena d'amore e ne restavi confusa, vedendo che tanto versava in te il mio amore, credevi di confondere Me*** [13] ***col tuo amore; però ti dico, purché tu cerchi di amarmi di più, godo di questi tuoi sbagli e ne formo uno scherzo tra Me e te."***

[2] - Come nella nota 1, Luisa dice *"picci, piccio"*, termine dialettale per dire *"crucci, bizze, capricci"*.

9 14 Luglio 1909

La pace e il riposo nella Divina Volontà sono frutto e prova sicura che tutto l'operato nell'anima è di Dio

Me la son passata amarissima con la privazione del benedetto Gesù; al più, come ombra e lampo si fa vedere, e qualche volta anche i lampi pareva che fuggissero via. La mia mente era funestata dal pensiero: *"Come crudelmente mi ha lasciato! Gesù è tanto buono; ah, forse non era Lui che veniva, la sua bontà non me lo avrebbe fatto! Chissà che non sia stato il demonio o la mia fantasia, oppure sogni"*. Ma nella parte intima l'anima non ne voleva sapere di questo, voleva starsene in pace, e pareva che si seccasse di tutto, si addentrava sempre più nella Volontà di Dio, [14] si nascondeva in Essa, pigliando un sonno profondo nel suo Santo Volere, e non c'è via di mezzo che si desti. Pare che il buon Gesù la chiude tanto nel suo Volere, che neppure la porta le fa trovare per poter picchiare e far sentire che Gesù la ha lasciato, ed essa dorme e se ne sta in pace. La mente, non vedendosi in niente risposta dice tra sé: *"Io sola mi devo prendere bile? Anch'io voglio quietarmi e fare la Volontà di Dio, venga quel che venga, purché faccia la sua Santa Volontà"*. Questo è il mio stato presente.

Ora, questa mattina, pensando a ciò che ho detto di sopra, il buon Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, se fossero fantasie, sogni, demonio, non avrebbero tanta forza da farti possedere l'aureola della pace, e non per un giorno, ma per ben venticinque anni. Nessuno*** [15] ***poteva farti spirare quell'aria di pace soave dentro e fuori di te; solo Colui che è tutto pace e che, se alito di turbamento potesse sorprenderlo, cesserebbe d'essere Dio, resterebbe offuscata la sua Maestà, impiccolita la sua grandezza, debole la sua potenza, insomma, tutto l'Essere Divino avrebbe ricevuto una scossa. Colui che ti possiede e che tu possiedi, ti sta sopra, ti vigila continuamente*** [*per impedirti*] ***ogni alito di disturbo. Ricordati che in tutte le mie venute sempre ti ho corretto se c'era in te alito di turbamento, e di nessun'altra cosa mi sono tanto dispiaciuto, che se non ti vedevo in pace; e allora ti sono scomparso, quando ti ho tutta rappacificata. La fantasia, il sogno e molto meno il demonio, non hanno questa*** [16] ***virtù, e molto meno la possono dare agli altri, perciò quietati e non essermi ingrata."***

10 24 Luglio 1909

L'anima non deve distrarsi con sé stessa né turbarsi. Ciò che si fa per amore di Gesù entra in Lui e si trasforma nelle sue stesse opere, facendo il loro ufficio divino

Stavo pensando alla miseria del mio stato presente e dicevo tra me: *"Come è finito tutto per me, come ha dimenticato tutto il mio buon Gesù! Non più si ricorda dei miei stenti, delle sofferenze che in tanti anni di letto ho passato per amor suo"*. E quindi la mente andava riandando qualche specialità di sofferenza più grave che ho passato. In questo mentre il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, tutto ciò che è fatto per amor mio entra in Me e si trasforma nelle stesse mie opere e, siccome le mie opere stanno a beneficio di tutti, cioè, dei***

viandanti, delle [*anime*] ***purganti e dei trionfanti, così tutto ciò che tu hai fatto e sofferto per Me sta in Me e fa il suo ufficio*** **[17]** ***a bene di tutti, come le mie*** [*opere*]***. Vorresti tu ritirartelo in te?”***

Io ho risposto: *“Non* [*sia*] *mai, o Signore!”* Ma con tutto ciò seguivo a ripensare, stando un po' distratta dal mio solito operato interno, e il buon Gesù ha ripetuto: ***“Non vuoi finirla tu? Te la faccio finire Io”***, e si è messo nel mio interno a pregare a voce alta e a dire tutto ciò che dovevo dire io. Vedendo ciò, sono rimasta confusa e ho seguito il buon Gesù; e quando ha visto che io non ho dato più retta a niente, allora ha fatto silenzio ed io sono rimasta sola a fare ciò che sono solita di fare.

11 27 Luglio 1909

Luisa forma il divertimento di Gesù

Trovandomi nel solito mio stato, pensavo tra me: *“Che me ne faccio? Non servo più a nulla, Lui non viene ed io sono rimasta un oggetto inutile, perché senza di Lui non valgo niente, non soffro niente; quindi a che* **[18]** *più tenermi su questa terra?”* E Lui, quando ha fatto appena un lampo, mi ha detto: ***“Figlia mia, ti tengo per gioco, e i giochi non sempre si tengono nelle mani; molte volte, anche per mesi e mesi non si toccano, ma con tutto ciò, quando il padrone di quel gioco lo vuole, non cessa di formare il suo divertimento. Vuoi tu forse che neppure un gioco abbia Io sulla terra? Fammi trastullare con te a mio piacere sulla terra, ed Io in contraccambio ti farò trastullare con me nel Cielo.”***

12 29 Luglio 1909

Senza la pace, che è virtù divina, nessuna cosa o virtù piace a Gesù

Continuando il mio solito stato dicevo tra me: *“Perché il Signore vuole assolutamente che nessun alito di turbamento entri* [*in me*] *e che in tutte le cose mi mantenga sempre in pace? Pare che nessuna cosa gli piace, fossero* **[19]** *anche opere grandi, virtù eroiche, sofferenze atroci, pare che Lui fiuta nell'anima e, con tutte queste* [*cose*]*, se non ha pace, resta nauseato e scontento dell'anima”.*

In questo mentre si è fatto sentire e con voce dignitosa ed imponente mi ha detto: ***“Perché la pace è virtù divina e le altre virtù sono umane; sicché quali che*** [*siano le*] ***virtù, se non sono coronate dalla pace, non si possono chiamare virtù, ma vizi. Ecco perché mi sta tanto a cuore la pace, perché la pace è il segno più certo che si soffre e si opera per Me, ed è il retaggio che do ai miei figli,*** [*il retaggio*] ***della pace eterna che godranno con Me nel Cielo”.***

13 2 Agosto 1909

Se siamo un gioco di Gesù, siamo a Lui troppo preziosi e cari per disfarsi di noi

Stavo pensando a ciò che ho scritto il 27 del mese passato e dicevo tra me: *“Credevo che fossi qualche cosa nelle mani del Signore, eppure non sono altro che* **[20]** *un gioco! Che oggetto vilissimo sono io! I giochi possono essere di creta,*

di terra, di carta, di molle elastico, che basta che cadano a terra o un minimo inconveniente per rompersi e, non servendo più al gioco, si gettano. O mio Bene, come mi sento oppressa, pensando che un giorno o l'altro mi potrai gettare!" E il buon Gesù si è fatto sentire e mi ha detto: ***"Figlia mia, non ti opprimere; quando i giochi sono di materia vile e si rompono, si gettano, ma se fossero di oro o di brillanti o di altra materia preziosa, si fanno aggiustare e servono sempre a formare il gioco di chi ha il bene di possederli. Tale sei tu per Me, un gioco di brillanti e d'oro purissimo, per avere in te la mia immagine e per avere sborsato il prezzo del mio sangue per farne acquisto, e sei fregiata con la somiglianza delle mie sofferenze. Quindi non sei un oggetto vile, che possa gettarti, ma mi costi*** [21] ***molto cara. Puoi star tranquilla, che non c'è pericolo che possa gettarti."***

14 1° Ottobre 1909

Spiegazione delle pene di Luisa. Se lei continua a vivere, è solo per la carità e per l'ubbidienza al Confessore. Luisa ormai è Corpo di Gesù

Trovandomi molto afflitta per il povero mio stato, mi sentivo nauseante a me stessa e abominevole presso Dio. Mi sentivo [come se] il Signore mi avesse lasciato a metà del cammino e senza di Lui non posso andare più avanti, mi sento che non più vuole servirsi di me per risparmiare il mondo dai castighi e quindi ha allontanato da me croci, spine, ha rotto tutta la partecipazione della Passione, comunicazioni; solo quello che vedo è che sta all'erta per farmi stare in pace. Mio Dio, che pena, se Tu stesso non mi tenessi distratta da questa mia perdita di croce, di Te, di tutto, io ne morirei di dolore. Ah, se non fosse per il tuo Santo Volere, in quale mare di mali vi sarei caduta! Ah, tienimi sempre nel tuo [22] Santo Volere, e ciò mi basta.

Ora, trovandomi nel solito mio stato, piangevo e dicevo tra me: *"Il buon Gesù non ha fatto nessun conto di me, né degli anni di letto, né dei sacrifici, né di niente, altrimenti non mi avrebbe lasciato",* e piangevo, piangevo. In questo mentre, me lo sono sentito muovere nel mio interno e ho perduto i sensi, ed anche [stando] fuori di me continuavo a piangere. E allora, come se si fosse aperta una porta nel mio interno, ho visto Gesù. Io mi sentivo corrucciata e non gli dicevo niente, solo piangevo. Gesù mi ha detto: ***"Chetati, chetati, non piangere; se tu piangi Io mi sento toccare il cuore e vengo meno d'amore per te. Vuoi tu accrescere le mie pene per cagione dell'amor tuo?"***

Poi ha soggiunto, prendendo un'aria maestosa e come sedendosi nel mio cuore sopra un trono; pareva che [23] avesse una penna in mano e scriveva, e a me rivolto mi ha detto: ***"Vedi se non tengo conto delle cose tue, non solo degli anni di letto, dei sacrifici, ma anche dei pensieri che fai per Me; scrivo i tuoi affetti, i tuoi desideri, tutto, tutto, e anche quello che vorresti fare e vorresti soffrire e, perché Io non te lo concedo, tu non lo fai. Tutto numero, peso e misuro, affinché niente venga disperso e di tutto venga ricompensata; e come scrivo, così le conservo nel mio proprio Cuore".***

Poi, non si dire come, mentre prima stavo nel mio interno, poi io mi trovavo in Gesù; pareva che la testa di Gesù fosse al posto della mia testa e tutte le mie membra gli servivano da corpo, e ha ripetuto: ***"Vedi come ti tengo, come membro del mio stesso corpo".*** Ed è scomparso.

Dopo poco, essendo ritornato Gesù e [24] continuando io a starmene afflitta, che di tanto in tanto rompevo in pianto, mi ha detto: ***"Figlia mia, coraggio, non ti ho lasciato, piuttosto me ne sto nascosto, perché se mi facessi vedere come prima tu mi legheresti dappertutto ed Io non potrei in niente castigare il mondo. Né ti ho lasciato a mezzo cammino; non ti ricordi quali sono questi anni dello scorcio del tuo vivere? Sono gli anni voluti dal tuo Confessore. Non ti ricordi che, non una volta, ma per ben quattro o cinque volte ti sei trovata a lottare con Me, Io che ti volevo portare e tu dicevi*** [*che*] ***l'ubbidienza non voleva e, mentre Io ti avevo preparato per poterti portare con Me, ero costretto a lasciarti di nuovo? Vedi ora le conseguenze che ne porti? Sono anni di sosta e di pazienza; la carità e l'ubbidienza hanno le loro spine, che fanno larghe ferite e fanno sanguinare il*** [25] ***cuore, ma fanno sbocciare le rose più rubiconde, odorose e belle; perché, vedendo nel tuo Confessore il frutto del suo buon volere e la carità e il timore che il mondo potesse essere castigato, perciò vi ho concorso in qualche modo; ma se Io non avessi trovato nessuno che mi avesse pregato e*** [*si fosse*] ***interposto, di certo non saresti stata qui. Ma via, coraggio, non sarà poi tanto lungo l'esilio, e ti prometto che verrà un giorno in cui più non mi farò vincere da nessuno".***

Chi può dire in quali amarezze io nuoto, confortata, sì, ma amareggiata fino nelle midolla delle ossa? E non posso ricordarmi di ciò senza piangere, tanto che, nel dirlo al Confessore, tanta era la foga delle lacrime, che pareva che m'inquietassi con lui, e veramente gli ho detto: *"Voi siete stato la causa dei miei mali."*

15 [26] 4 Ottobre 1909

Importanza delle *"Ore della Passione"* per chi le fa. L'ora della Via Crucis. Riparazioni, ringraziamenti, adorazione e amore nella Divina Volontà. Distrarsi col pensiero di sé dispiace moltissimo a Gesù

Continuando il mio stato d'afflizione e di perdita del mio benedetto Gesù, stavo secondo il mio solito tutta occupata nel mio interno nelle ore della Passione; giusto quell'ora di cui parlo era l'ora in cui Gesù si caricava del pesante legno della croce. Tutto il mondo era a me presente: presente, passato e futuro; tutta la mia fantasia pareva che vedesse tutte le colpe di tutte le generazioni, che pressavano e quasi schiacciavano il benigno Gesù, sicché la croce non era altro che fuscello di paglia, ombra di peso a confronto di tutti i peccati, ed io cercavo di stringermi presso Gesù e dicevo: *"Vedi, mia Vita, mio Bene, sto io per tutti loro. Vedi quante onde di bestemmie? Io a ripetere «Ti benedico per tutti»; quante onde di amarezze, di odi, di disprezzi, d'ingratitudini, di pochissimo amore? Ed io voglio raddolcirti per tutti, amarti per tutti, ringraziarti, adorarti, onorarti per tutti; ma le mie riparazioni sono fredde, meschine,* [27] *finite; Tu che sei l'offeso sei infinito,*

quindi anche le mie riparazioni, il mio amore, voglio farlo infinito, e per farlo infinito, immenso, interminabile, mi unisco con Te, con la tua stessa Divinità, anzi, insieme al Padre e con lo Spirito Santo, e Vi benedico con le vostre benedizioni, Vi amo col vostro amore, Vi raddolcisco con le vostre stesse dolcezze, Vi onoro, Vi adoro, come fate tra le Divine Persone".

Ma chi può dire tutte le sciocchezze che dicevo? Non la finirei mai se volessi dire tutto. Quando mi trovo nelle ore della Passione, mi sento che, insieme con Gesù, io pure abbraccio l'immensità del suo operato e per tutti e per ciascuno glorifico Iddio, riparo, impetro per tutti, e quindi il dire tutto mi riesce difficile. Onde, mentre ciò facevo, il pensiero mi ha detto: *"Pensi ai peccati degli altri, e i tuoi? Pensa a te, ripara per te"*. Quindi ho cercato di pensare ai miei mali, alle mie [28] grandi miserie, alle privazioni di Gesù, causa i miei peccati, e distraendomi dalle cose solite del mio interno, piangevo la mia grande sventura. In questo mentre, il mio sempre amabile Gesù si è mosso nel mio interno e con voce sensibile mi ha detto: ***"Vuoi tu arbitrarti? L'operato del tuo interno non è tuo, ma mio. Tu non fai altro che seguirmi, il resto faccio tutto da Me. Il pensiero di te stessa lo devi smettere, non devi fare altro che ciò che voglio Io, ed Io ci penserò ai mali e beni tuoi. Chi può farti più bene, tu o Io?"***

E mostrava di dispiacersi. Onde mi sono messa a seguirlo, ma poco dopo, giunta ad un altro punto del viaggio al Calvario, in cui più che mai m'internavo nelle diverse intenzioni di Gesù, il pensiero mi ha detto: *"Non solo devi smettere il pensiero di santificarti, ma anche di salvarti. Non vedi che per te non sei buona a nulla? Che ti gioverà il fare per gli altri?"*

Io, rivolgendomi [29] a Gesù, gli ho detto: *"Gesù mio, non c'è il tuo sangue per me, le tue pene, la tua croce? Sono stata tanto cattiva che, avendole calpestato con le mie colpe sotto i miei piedi, Tu forse le hai esaurito per me, ma deh, perdonami, e se non vuoi perdonarmi, lasciami il tuo Volere e sono contenta, la tua Volontà è tutto per me; sono rimasta sola senza di Te e Tu solo puoi conoscere la perdita che ho fatto. Non ho nessuno, le creature senza di Te mi annoiano; mi sento in questo carcere del mio corpo come schiava in catene. Almeno per pietà, non togliermi il tuo Santo Volere!"*

Onde, mentre ciò pensavo, mi sono di nuovo distratta dal mio interno e Gesù di nuovo mi ha fatto sentire la sua voce più forte ed imponente, che diceva: ***"Non vuoi finirla? Vuoi tu guastare l'opera mia in te?"*** Non so, [era] come se avesse messo silenzio nella mia mente; ho cercato di seguirlo e di farla finita.

16 [30] 6 Ottobre 1909

La natura e le tre virtù del vero amore. Stato in cui si trova Luisa, dopo avere rinunciato ad andare subito in Cielo, che ha sacrificato alla carità e all'ubbidienza, ed essendo confermata in Grazia

Avendo fatto la Comunione, è venuto un pochino il mio sempre amabile Gesù e, avendo avuto una contesa col Confessore sulla natura del vero amore, io volevo domandare a Gesù se avevo io ragione o torto, e Lui mi ha detto: ***"Figlia mia, è***

proprio così, come tu dicevi, che il vero amore facilita tutto, esclude ogni timore, ogni dubbio; tutta la sua arte è d'impossessarsi della persona amata e, quando l'ha fatto sua, l'amore stesso somministra i mezzi per conservare l'oggetto acquistato. Ora, che timore, che dubbio può avere l'anima di una cosa sua? Che cosa non spera? Anzi, quando è giunta a prenderne il possesso, l'amore si fa ardimentoso e giunge fino a pretendere gli eccessi e fino all'incredibile; non c'è più tuo e mio, l'amore vero può dire: «Tuo sono io e mio sei tu, sicché possiamo disporre insieme, felicitarci insieme, goderci insieme. Se ti ho acquistato, voglio servirmene come mi piace». E in **[31]** ***questo stato di vero amore, come può l'anima andare pescando difetti, miserie, debolezze, se l'oggetto acquistato tutto le ha condonato, di tutto la arricchisce e l'oggetto che possiede la va purificando continuamente? Queste sono le virtù del vero amore: tutto purifica, di tutto trionfa e a tutto arriva. Difatti, che amore ci potrebbe essere per una persona che si teme, di cui si dubita, della quale non si spera tutto? L'amore perderebbe il più bello delle sue qualità.***

È vero che anche nei santi si vede questo; questo dice che nei santi l'amore può essere imperfetto e può avere la sua varietà, secondo gli stati in cui si trovano. In te la cosa è ben diversa: dovendo essere tu con Me in Cielo e avendolo sacrificato per amore dell'ubbidienza e del prossimo, l'amore è rimasto in te confermato, la volontà confermata a non offendermi, sicché la tua vita è come una vita che è già passata; perciò non avverti il fardello delle miserie umane. Onde stai bene attenta a ciò che a te conviene e ad amarmi fino all'infinito Amore".

17 **[32]** 7 Ottobre 1909

Gesù custodisce e difende i suoi, circondandoli di spine

Trovandomi nel solito mio stato, quando è appena venuto il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, è tale e tanta la gelosia, la cautela che ho delle mie creature, che per non farle guastare sono costretto a circondare di spine l'anima e il corpo, affinché le spine tengano allontanato il fango che potrebbe imbrattarle. Ecco perché, figlia mia, i miei favori, anche i più grandi, con cui favorisco le anime a Me care: le circondo di spine, cioè di amarezze, di privazioni, di stato d'animo, affinché queste spine, non solo me le custodiscano, ma non le facciano imbrattare del fango dell'amor proprio e di altro".*** Ed è scomparso.

18 14 Ottobre 1909

Segni certi che è proprio Gesù Colui che viene da Luisa e a lei si manifesta (contro ciò che i sacerdoti pensano di lei). Segno anche per Luisa, che Gesù è sempre con lei

Continuando il mio solito stato, mi pareva di trovarmi in braccia il Bambino, e da Uno se ne sono fatti Tre ed io mi sentivo tutta immersa in Loro. **[33]** Ora, la mattina, venendo il Confessore, mi ha domandato se Gesù fosse venuto ed io gli

ho detto come sopra ho scritto, senza aggiungere altro. Il Confessore mi ha detto: *“Niente ti hanno detto? Niente hai compreso?”* Ed io: *“Non so dire bene”.*

E continuava a dirmi: *“Ed è stata tutta la Trinità, e non sai dir niente? Sei diventata più stupida, si vede che sono sogni”.*

Ed io: *“Sì, è vero che sono sogni”.*

Ha seguitato a dire altro, e mentre il Confessore diceva, io mi sono sentita stringere forte forte dalle braccia di Gesù, tanto da perdere i sensi, e Gesù che mi diceva: ***“Chi è che vuole molestare la figlia mia?”***

Ed io: *“Il padre ha ragione, perché io non so dire niente; non hanno nessun segno che sei Gesù Cristo, che vieni da me”.*

E Gesù ha continuato a dirmi: ***“Io faccio a te come farebbe il mare ad una persona che andasse a tuffarsi nel profondo del mare. Io ti tuffo tutta nel mio Essere, in modo che tutti i tuoi sensi ne restano inondati, in modo che vuoi dire della mia immensità, profondità*** [34] ***ed altezza, e puoi dire che era tanta, che la vista si è sperduta; se vuoi dire delle mie delizie, delle mie qualità, puoi dire che sono tali e tante che facevi per aprire la bocca per numerarle e ne restavi affogata, e così di tutto il resto. E poi, come, nessun segno ho dato che fossi Io? Falso. Chi ti ha mantenuto ventidue anni nel letto, senza romperti, e con piena calma e pazienza? È stata forse virtù loro o virtù mia? E le prove che fecero i primi anni di questo tuo stato, o farti stare immobile per 7, per 10, per 18 giorni, senza prendere niente dei necessari alimenti: erano forse loro che ti mantenevano o Io?”***

Poi, avendomi chiamato il padre, sono ritornata in me stessa. Onde avendo il Confessore celebrato la Santa Messa, ho fatto la Comunione e dopo è ritornato Gesù; ed io mi sono lamentata con Gesù che non ci veniva come prima, che il suo tanto amore che mi voleva, mi pareva convertito in freddezza: *“È vero che lamentandomi con Te mi* [35] *adduci sempre scuse, che è perché vuoi castigare e perciò non vieni; ma io non ci credo. Chissà che male* c’è *nell’anima mia e perciò non vieni? Almeno dimmelo, che a qualunque costo, anche a metterci la vita, lo toglierò; ma senza di Te non posso star*e*, pensa come vuoi, così non posso andare avanti; o con Te in terra, o con Te in Cielo”.*

E Gesù benedetto, spezzando il mio dire, mi ha detto: ***“Chetati, chetati, non sto da te lontano, ma sto sempre con te. Non mi vedi sempre, ma sempre sto con te, anzi ci sto nel più intimo del tuo cuore per riposarmi, e come tu mi cerchi e con pazienza tolleri le mie privazioni, così mi circondi di fiori per alleviarmi e farmi riposare più pacifico”.***

E mentre ciò diceva, pareva che intorno a Gesù erano tante le varietà dei fiori che quasi lo nascondevano.

Poi ha soggiunto: ***“Tu non ci credi che è per castigare il mondo, che ti tengo priva di Me; eppure è così. Quando meno ti credi sentirai le cose che*** [36] ***succederanno”.***

E mentre ciò diceva, mi faceva vedere nel mondo guerre, rivoluzioni contro la Chiesa, chiese incendiate, e [questo] quasi imminente.

19 2 Novembre 1909

Non guardare il passato, ma solo il presente

Continuando il mio solito stato, stavo pensando alle mie cose passate e il benedetto Gesù, facendosi vedere appena, mi ha detto: ***"Figlia mia, non guardare il passato, perché il passato già sta in Me, ti può essere di distrazione e ti può fare sbagliare quel poco di via che ti rimane da fare, perché quel rivolgerti al passato ti fa rallentare il passo per il presente cammino, e quindi ci perdi tempo e non prendi via. Ma invece, guardando solo al presente, terrai più coraggio, starai più stretta con Me, prenderai più via e non passerai pericolo di sbagliare".***

20 4 Novembre 1909

Come prende Luisa tutto l'Essere di Gesù. Che cosa è la Beatitudine dell'Essere Divino

Avendo fatto la Comunione, stavo dicendo al mio adorabile Gesù: *"Già sono stretta con Te, anzi immedesimata. Se siamo già una cosa sola, io lascio il mio essere in Te e vi* [37] *prendo il tuo. Quindi ti lascio la mia mente e prendo la tua; ti lascio i miei occhi, la mia bocca, il mio cuore, le mie mani, i miei passi. Oh, quanto sarò felice d'ora in poi! Penserò con la tua mente, guarderò coi tuoi occhi, parlerò con la tua bocca, ti amerò col tuo Cuore, opererò con le tue mani, camminerò coi tuoi piedi, e se qualche cosa mi verrà, dirò: il mio essere l'ho lasciato in Gesù e ho preso il suo; andate da Gesù, che vi risponderà per me. Oh, come mi sento beata! Ah, sì, anche la tua beatitudine vi prendo, non è vero, Gesù? Ma, mia Vita e tutto il mio Bene, Tu con la tua beatitudine rendi beato tutto il Cielo ed io, prendendo la tua beatitudine, non rendo beato nessuno".*

E Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, anche tu, col prendere tutto il mio Essere ed insieme la mia beatitudine, puoi rendere beati gli altri. Perché ha il mio Essere la virtù di beatificare? Perché tutto è armonia in Me, una virtù armonizza*** [38] ***con l'altra: la giustizia con la misericordia, la santità con la bellezza, la sapienza con la fortezza, l'immensità con la profondità ed altezza, e così di tutto il resto. Tutto è armonia in Me, niente è discordante; queste armonie rendono beato Me stesso e beatifico tutti quelli che a Me si avvicinano. Onde tu, col prendere il mio Essere, sta' attenta che tutte le virtù armonizzino tra loro, e questa armonia comunicherà la beatitudine a chiunque a te si avvicina, perché vedendo in te bontà, dolcezza, pazienza, carità, uguaglianza in tutto, si sentiranno beati stando a te vicini.***"

21 6 Novembre 1909

La croce della privazione di Gesù purifica l'anima e la unisce sempre di più a Lui

Stavo lamentandomi con Gesù delle sue privazioni e, facendosi vedere appena, mi ha detto: ***"Figlia mia, la croce unisce sempre più con Me. Queste privazioni che tu soffri ti fanno sorvolare sopra te stessa, perché non trovando in te Colui che ami, ti viene a noia la vita, le cose che ti circondano tutte*** [39] ***t'infastidiscono, non hai dove poggiarti; Colui nel quale tu solo ti appoggia-***

vi, pare che ti manca in te e quindi l'anima sorvola, sorvola fino a purgarsi di tutto, fino a consumarsi, e in queste consumazioni il tuo Gesù ti darà l'ultimo bacio e ti troverai in Cielo. Non ne sei tu contenta?"

22

9 Novembre 1909

L'unione con Gesù nell'agire forma un organo e ogni sofferenza vi aggiunge un nuovo tasto, che Gesù si compiace di suonare

Trovandomi nel solito mio stato, mi pareva di vedere Nostro Signore che stendeva le sue braccia dentro di me e con le mani pareva come se si facesse una sonatina, stando dentro di me con un organo, e Gesù si divertiva a suonare. Io gli ho detto: *"Oh, come ti diverti bene!"* E Gesù: ***"Sì che mi diverto. Devi sapere che, avendo fatto tu le cose insieme con Me, cioè, avendomi amato col mio amore, adorato con le mie adorazioni, riparato con le mie stesse riparazioni, e così tutto il resto, in te le cose sono immense come le mie e questa unione di operare*** [40] ***ha formato quest'organo; ma ogni qual volta tu soffri qualche cosa di più, vi aggiungi un altro tasto ed Io subito ci vengo a fare la mia sonatina, per vedere che suono fa quest'altro tasto, e vi prendo un divertimento di più; perciò, quanto più soffri, tanto più di armonia vi accresci al mio organo ed Io più mi diverto."***

23

16 Novembre 1909

La privazione di Gesù non è segno di disordine nell'anima; disordine è solo il peccato. Perché c'era e non c'è più la partecipazione della Passione a Luisa

Dopo avere passato giorni amari di privazione, avendo fatto la Comunione, mi lamentavo con Gesù benedetto dicendogli: *"Pare proprio che mi vuoi lasciare del tutto, ma dimmi almeno: vuoi che esca da questo stato? Chissà che disordine c'è in me, che ti sei allontanato! Dimmelo, che di cuore* te *lo prometto, sarò più buona"*. E Gesù: ***"Figlia mia, non ti allarmare; quando ti faccio perdere i sensi stattene pacifica, quando no, stattene più pacifica, senza perderci tempo; e come ti succede, prendi tutto dalle mani mie. Non posso sospenderti*** [41] ***qualche giorno? In quanto al disordine, te l'avrei detto; e sai chi mette il disordine nell'anima? Solo il peccato, anche minimo. Oh, come la deforma, la scolorisce, la debilita! Ma gli stati di animo, le privazioni, non le recano nessun nocumento. Perciò stai attenta a non offendermi anche minimamente e non aver timore di disordine nell'anima tua".***

Ed io: *"Ma Signore, qualche cosa ci deve essere di male in me. Prima non facevi altro che un via vai, e in queste venute, partecipazione di croci, di chiodi, di spine; ma quando la natura si era tanto assuefatta, da renderseli connaturali, tanto che le era più facile il patire che il non patire, ti ritiri. Come è possibile che non ci deva essere qualche cosa di grave?"* E Gesù benignamente mi ha detto: ***"Senti, figlia mia, Io dovevo disporre l'anima tua per farti giungere a questo di felicitarti il patire e farvi il mio lavoro, e quindi*** [42] ***dovevo provarti, sorprenderti, caricarti di sofferenze, per fare che la tua natura risorgesse a***

vita novella; onde questo lavoro l'ho fatto, essendo rimasta in te permanentemente, quando più, quando meno, la partecipazione delle mie pene. Ora, avendo fatto questo lavoro, me lo sto godendo; non vuoi tu che mi riposi? Senti, non voler tu pensarci, lascia fare a Gesù che ti vuole tanto bene, ed Io so quando è necessario il mio lavorio in te e quando devo riposarmi dal mio lavoro."

24 20 Novembre 1909

Quanto diversa è la croce, se si prende con vedute umane o con vedute divine

Stando nel mio solito stato, quando è appena venuto il mio dolce Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, chi prende la croce secondo le vedute umane la trova infangata e quindi più pesante e amara; invece chi prende la croce secondo le vedute*** [43] ***divine la trova piena di luce, leggera e dolce, perché le vedute umane sono prive di grazia, di forza e di luce, e quindi sente la baldanza di dire: «Perché quello mi ha fatto quel torto? Perché questo mi ha recato questo dispiacere, questa calunnia?» E l'anima si riempie di sdegno, di ira, di vendetta, e quindi la croce s'infanga, si ottenebra e diventa pesante ed amara. Invece le vedute divine sono piene di grazia, di forza e di luce, e quindi non si sente la baldanza di dire: «Signore, perché mi hai fatto questo?» Anzi si umilia, si rassegna, e la croce si fa leggera e le porta luce e dolcezza."***

25 25 Novembre 1909

Il primo lavoro nelle anime lo fa nell'interno l'Amore; poi sbocca all'esterno.
L'agonia di Gesù nel Getsemani: la Passione che Gli fece soffrire l'Amore

Trovandomi nel solito mio stato, stavo pensando all'agonia di Gesù nell'orto; e facendosi vedere appena il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, gli uomini non fecero altro che lavorare la scorza*** [44] ***della mia Umanità e l'Amore eterno mi lavorò tutto il di dentro, sicché nella mia agonia, non gli uomini, ma l'Amore eterno, l'Amore immenso, l'Amore incalcolabile, l'Amore nascosto mi aprì larghe ferite, mi trafisse con chiodi infuocati, mi coronò con spine ardenti, mi abbeverò con fiele bollente; sicché la mia povera Umanità, non potendo contenere tante specie di martiri in un medesimo tempo,*** [*fece*] ***sboccare fuori larghi rivi di sangue, si contorceva, e giunse a dire: «Padre, se è possibile, togli da Me questo calice, però non la mia, ma la tua Volontà sia fatta», ciò che non fece nel resto della Passione. Sicché tutto ciò che soffrii nel corso della Passione, lo soffrii tutto insieme nell'agonia, ma in modo più intenso, più doloroso, più intimo, perché l'amore mi penetrò fin nelle midolla delle ossa e nelle fibre più intime del Cuore, dove mai potevano giungere le creature, ma l'amore a tutto arriva, non c'è cosa che gli possa resistere. Onde il mio primo carnefice fu l'amore. Perciò*** [45] ***nel corso della Passione non ci fu in Me neppure uno sguardo bieco verso di chi mi faceva da carnefice, perché avevo un carnefice più crudo, più attivo in Me, qual era l'amore, e dove i carnefici esterni non giungevano o qualche particella ve-***

niva risparmiata, l'amore riprendeva il suo lavoro e in nulla mi risparmiava. E così è in tutte le anime, il primo lavoro lo fa l'amore, e quando l'amore ha lavorato e l'ha riempito di sé, quello che si vede di bene all'esterno non è altro che lo sbocco del lavorio che l'amore ha fatto nell'interno."

26 22 Dicembre 1909

L'abbandono e la privazione di Sé che Gesù dà alle anime, alle quali si è comunicato in modo straordinario; le priva delle loro cose, per riempirle delle Sue cose divine

Avendo fatto la Comunione, stavo lamentandomi col benedetto Gesù delle sue privazioni e, se viene, è quasi sempre [come un] lampo, oppure tutto silenzioso. E Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, in quasi tutte le anime alle quali mi sono comunicato in modo straordinario, ho permesso alla fine della vita questi stati di abbandono, e questo non solo per altri miei fini,*** [46] ***ma anche per restare in tutta la mia condotta onorato e giustificato, perché molti dicono: «Sicuro che queste anime dovevano giungere ad un punto così alto di santità e tanto lo hanno amato, con tanti favori, con tante grazie e carismi,*** [che] ***dovevano essere ben ingrate per non giungere a tanto. Se li avessimo ricevuto noi, anche noi saremmo giunti più di loro». Ed Io, a giustificare la mia condotta, manifesterò loro gli abbandoni, le privazioni in cui ho messo queste anime, che sono un purgatorio vivente per loro, e quindi la loro fedeltà, l'eroismo delle loro virtù, e come è più facile e tollerabile soffrire la povertà senza conoscere le ricchezze, che nascere ricco, abituarsi a vivere*** [da] ***ricco, e poi perdere le ricchezze e vivere povero. Molto più che le ricchezze soprannaturali non sono come le materiali, che servono al corpo e al più si diffondono all'esterno; le soprannaturali penetrano fin nelle midolla, nelle fibre più intime,*** [47] ***nella parte più nobile dell'intelligenza; basta dire che è più che martirio. Io stesso mi impietosisco tanto, che quasi mi si spezza il cuore per tenerezza e sono costretto a sentirmelo spezzare spesso, spesso, che non posso resistere, e anche per dar loro forza, per poter compiere la loro consumazione. Tutti gli angeli e santi hanno l'occhio su di loro e me le vegliano per non farle soccombere, sapendo il crudo martirio che soffrono. Figlia mia, coraggio; tu hai ragione, ma sappi che tutto è amore in Me".***

E mentre ciò diceva, pareva che più si allontanava. Io mi sentivo consumare anche la stessa natura e sciogliermi nel nulla. Quei germi di fortezza che mi pareva di sentire, di luce, di conoscenza, tutto si risolveva nel nulla; io mi sentivo morire, eppure vivo. In questo mentre è ritornato, e pareva che prendendomi in braccio sosteneva questo mio nulla e che mi dicesse: ***"Vedi, figlia mia, come sciogliendosi il piccolo germe della tua fortezza, il lumicino*** [48] ***della tua luce, la piccola conoscenza che hai di Me e tutte le altre tue piccole doti, sottentra la mia fortezza, la mia luce, la mia sapienza, la mia bellezza e tutte le altre mie doti a riempire questo tuo nulla? Non ne sei tu contenta?"***

Ed io gli ho detto: *"Senti, Gesù, se continuerai così perderai il gusto di tenermi in terra"*. E l'ho ripetuto varie volte. E Gesù, non volendo sentire questo mio

dire, mi ha risposto: ***"Senti, figlia mia, Io non perderò mai il tuo gusto. Se ti terrò in terra, terrò in terra il gusto; se ti porterò in Cielo, terrò il tuo gusto in Cielo. Sai piuttosto chi perderà il gusto? Il tuo Confessore."***

27 — 24 Febbraio 1910

Luisa si sente riempita di Gesù: è segno che la tiene nella casa della sua Divinità

Questa mattina, nella Comunione, mi lamentavo con Gesù che non so più manifestare il mio stato a chi devo; mi sento, sì, molte volte riempita di Lui, mi pare che lo tocco ovunque e anche toccando me stessa tocco Gesù, ma non so dirne parola. [49] Non vorrei che perdermi in Gesù, nella profondità del più stretto silenzio, e se sono costretta, oppure aizzata [3] a dire, o Dio, che sforzo che devo mettere, e mi sento come una bambina che sente un sonno forte e la vogliono destare per forza, e di conseguenza prende dei crucci [4]. Onde dicevo a Gesù: *"Di tutto mi hai privato, dei tuoi patimenti, dei tuoi favori, di farmi sentire la tua voce armoniosa, dolce e soave. Non più mi riconosco come mi sono fatta; se mi fai capire qualche cosa è tanto dentro, dentro, che non trova la via per uscire fuori. Dimmi, mia vita, come devo comportarmi?"*

E Gesù: ***"Figlia mia, se tieni Me, hai tutto e già ti basta. Se ti senti riempita di Me, è segno che ti tengo nella casa della mia Divinità. Se un ricco ammettesse nella sua casa un povero, è segno che darà al povero tutto ciò che gli sarà necessario, ad onta che non gli parli sempre, che non lo [50] carezzi, altrimenti sarebbe disonore del ricco. E non sono Io più del ricco? Dunque quietati e cerca di manifestare all'ubbidienza quello che puoi; il resto, lascia*lo *tutto alla mia cura."***

28 — 26 Febbraio 1910

Tutte le cose e le stesse virtù devono morire nel Volere e nell'Amore di Dio

Continua il mio solito stato di privazione e forse anche peggio. O Dio, che scesa che ho fatto, mai me lo potevo immaginare, di dover giungere a tale termine; ma spero almeno di non uscire mai, mai dal cerchio del suo Santissimo Volere; questo è tutto per me. Vorrei piangere il mio lacrimevole stato, e qualche volta lo faccio, ma Gesù mi rimprovera dicendomi: ***"Vuoi tu essere sempre bambina? Si vede che ho che fare con una bambina! Non posso fidarmi di te; speravo di trovare in te l'eroismo del sacrificio per Me, e invece trovo le lacrime di una bambina che non vuole sacrificio".***

E quindi, se piango si mostra più duro e fa qualcuna delle sue bravure, a [51] non venire affatto per quel giorno. Onde debbo farmi forza a distornarmi il pianto e dico a Gesù: *"Tu dici che per amor mi privi di Te, ed io per amor tuo accetto la tua privazione, per amor tuo non piango"*. E se giungo a farlo si mostra un po' più indulgente, altrimenti mi penitenza [5] più forte di [un] morire continuamente,

---

[3] - Cioè, *stuzzicata, provocata.*
[4] - Luisa dice: *"picci"* (dialettale).
[5] - Cioè, *"mi sottopone a penitenza"*, *"mi punisce"*.

eppure vivere con la sua privazione.

Onde avendo passato una giornata simile, per quanto ho fatto non ho potuto frenare le lacrime. Gesù me l'ha fatto pagare come io meritavo e a notte avanzata, avendone compassione, appena come se si fosse aperta una finestra di luce nella mia mente, si è fatto vedere e mi ha detto: ***"Non lo vuoi comprendere, che prima di morire devi morire a tutto, al patire, ai desideri, ai favori, a tutto, e tutto deve morire nel mio Volere e nel mio amore?*** [52] ***Ciò che si eterna nel Cielo è la mia Volontà e l'Amore, tutte le altre virtù finiscono: pazienza, ubbidienza, patire, desideri; solo la Volontà mia e l'Amore non finiscono mai, perciò nella mia Volontà e nell'Amore devi anticipatamente far morire tutto***[6]***. Tutti i miei santi, ed Io stesso non volli risparmiarmi di essere abbandonato dal Padre, per morire in tutto nel Volere e nell'Amore del Padre. Oh, quanto più avrei voluto patire! Oh, quanto più desideravo di fare per le anime! Ma tutto questo morì nella Volontà e nell'Amore del Padre, e così hanno fatto le anime che veramente mi hanno amato; e tu non lo vuoi comprendere."***

29 8 Marzo 1910

La retta intenzione converte tutto in luce

Questa mattina brevemente è venuto il benedetto Gesù e mi ha detto: ***"Figlia mia, la retta intenzione è luce all'anima, la converte in luce e le dà il modo*** [53] ***di operare alla divina. L'anima non è altro che una stanza oscura, e la retta intenzione è come sole che entra e la illumina; con questa differenza, che il sole non converte le mura in luce, e il retto operare trasforma tutto in luce."***

30 12 Marzo 1910

L'Amore, *Figlio primogenito della Divina Volontà,* ha bisogno di essere sorretto e dominato da Essa

Trovandomi nel solito mio stato, appena di sfuggita è venuto il benedetto Gesù e mi ha detto: ***"Figlia mia, la mia Volontà perfeziona l'amore, lo modifica, lo restringe, lo ingrandisce in ciò che è più santo e perfetto. L'amore delle volte vorrebbe scappare, divorare tutto; la mia Volontà padroneggia l'amore e dice: «Piano, non scappare, perché con lo scappare ti puoi far male, e col volere divorare tutto puoi sbagliare». L'amore per tanto è puro per quanto è uniforme al mio Volere, camminano insieme e si baciano continuamente col bacio di pace. Altre volte, o per stato di animo o perché*** [54] ***nelle scappate non è riuscito come esso voleva, vorrebbe restringersi e quasi neghittosamente sedersi; la mia Volontà lo sprona e gli dice: «Cammina, i veri amanti non sono pigri, non stanno oziosi».***

L'amore solo è sicuro quando è rinchiuso nel mio Volere, sicché l'amore fa apprezzare, desiderare, dà in follie, in eccessi; la mia Volontà modera[7]***,***

[6] - Cioè, l'anima deve arrivare a non cercare niente, né virtù né santità, ma solo Dio e la sua Volontà..
[7] - Luisa dice *"rattempera"*.

quieta lo stesso amore, e nutrisce di cibo più solido e divino l'anima amante. Sicché nell'amore ci possono essere molte imperfezioni, e anche nelle cose sante; nella mia Volontà non mai, tutto è perfetto. Specie, figlia mia, succede questo nelle anime amanti e che sono state aggraziate delle mie visite, dei miei baci e carezze, che restano in preda dell'amore quando Io le privo di Me: l'amore s'impadronisce e le rende ansanti, spasimanti, deliranti, folli, inquiete, impazienti, sicché se non fosse per la mia Volontà che le [55] ***nutrisce, le quieta, le corrobora, l'amore le ucciderebbe, sebbene l'amore non è altro che il figlio primogenito della mia Volontà*** [8]***, ma abbisogna di essere sempre corretto dal mio Volere; ed Io lo amo tanto quanto amo Me stesso."***

31 16 Marzo 1910

Se la porta della salvezza è stretta, ciò è dovuto alla bontà di Dio, che in questo modo fa che molti si diano premura e si salvino

Parlando col Confessore, mi aveva detto che è difficile salvarsi, e Gesù Cristo stesso lo ha detto: "La porta è stretta, dovete sforzarvi per entrarvi". [9]

Onde, avendo fatto la Comunione, Gesù mi ha detto: ***"Povero Me, come mi tengono stretto! Dì al Confessore: dalla loro strettezza giudicano la mia. Non mi tengono per quell'Essere grande, immenso, interminabile, potente, infinito in tutte le mie perfezioni, e che dalle strettezze posso far passare grandi turbe di genti, più che dalle stesse larghezze".***

E mentre ciò diceva, mi pareva di vedere una via stretta, stretta, che corrispondeva ad una porticina stretta, ma zeppa, zeppa [56] di popoli, che contendevano tra loro a chi più potesse camminare avanti ed entrarvi dentro.

E Gesù ha soggiunto: ***"Vedi, figlia mia, che turba grande si spinge avanti e fanno a gara a chi*** [*per*] ***primo arriva. Nella gara*** [*ci*] ***si dà molto*** [*da*] ***fare*** [10]***, mentre se la via fosse larga, nessuno si darebbe premura, sapendo che c'è spazio per camminare quando a loro piacesse; dandosi il tempo può venire la morte e, non trovandosi nel cammino della via stretta, si troverebbero nello sbarco della porta larga dell'inferno. Oh, quanto giova questa strettezza! Anche tra voi succede questo: se si fa una festa, una funzione, se si sa che il luogo è stretto, molti si fanno premura e più sono*** [*gli*] ***spettatori che godono di quella festa o funzione; ma se si sa che il luogo è largo, nessuno si fa premura e pochi ne sono spettatori, perché sapendo che c'è luogo per tutti si prendono il tempo, e chi arriva alla metà,*** [57] ***chi alla fine e chi trova tutto finito, senza niente godere. Così sarebbe stato se la via che***

---

[8] - Letteralmente è scritto: *"L'amore non è altro che* ***la figlia primogenita della mia Volontà****"*. Un lapsus significativo.

[9] - *"Signore, sono pochi quelli che si salvano?" Rispose: "Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché* ***molti****, vi dico, cercheranno di entrarvi, ma* ***non ci riusciranno****"* (Lc 13,23-24). Se la porta è stretta, cioè esigente, la Divina Misericordia rende facile la salvezza; perciò, quanti si salveranno! E tuttavia *"molti non ci riusciranno"*.

[10] - Letteralmente è scritto: *"si fa molto affare"*. Il contesto esige la correzione.

conduce alla salvezza fosse larga, pochi si farebbero premura e di pochi sarebbe stata la festa del Cielo."

32 — 23 Marzo 1910

La Divina Volontà è superiore ai Sacramenti, è più del Battesimo e della stessa Comunione; vivere in Essa racchiude ogni bene del Cielo e della terra

Trovandomi nel solito mio stato e lamentandomi delle sue privazioni, appena di sfuggita è venuto e mi ha detto: ***"Figlia mia, ti raccomando*** [*di*] ***non uscire da dentro la mia Volontà, perché la mia Volontà contiene tale potenza da essere un nuovo battesimo per l'anima, anzi più dello stesso battesimo, perché nei sacramenti c'è parte della mia Grazia, nella mia Volontà c'è tutta la pienezza; nel battesimo si toglie la macchia del peccato originale, ma rimangono le passioni, le debolezze; nella mia Volontà, distruggendo l'anima il proprio volere, distrugge le passioni, le debolezze e tutto ciò che è umano, e vive*** [58] ***delle virtù, della fortezza e di tutte le qualità divine".***

Io, nel sentire ciò, dicevo tra me: *"Da qui a poco dirà che la sua Volontà è più della stessa Comunione"*. E Lui ha soggiunto: ***"Certo, certo, perché la Comunione sacramentale dura pochi minuti; la mia Volontà è comunione perenne, anzi eternale, che si eterna nel Cielo. La Comunione sacramentale è soggetta a qualche intoppo, o per malattia, o per necessità, o per parte di chi la deve amministrare, mentre la Comunione della mia Volontà non è soggetta a nessun impiccio:*** [*basta*] ***solo che l'anima la voglia e tutto è fatto, nessuno può impedirle un sì gran bene, che forma la felicità della terra e del Cielo, né i demoni, né le creature, né la mia stessa onnipotenza. L'anima è libera, nessuno ha diritto su di lei a questo punto della mia Volontà.***

Perciò Io la insinuo, voglio tanto che la prendano le mie creature, è la cosa che più mi importa, che più mi sta a cuore [11]***;*** [59] ***tutte le altre cose non mi interessano, anche le più sante, e quando ottengo che l'anima viva della mia Volontà, ne vado trionfante, perché racchiude il più gran bene che ci può essere in Cielo e in terra."***

33 — 10 Aprile 1910

Modo come Luisa, che vive nel suo nulla, si prepara alla S. Comunione e poi ringrazia

Scrivo per obbedire, ma mi sento crepare il cuore per lo sforzo che emetto; ma viva l'ubbidienza, viva la Volontà di Dio. Scrivo, ma tremo, e non so io stessa quel che dico; l'ubbidienza vuole che scriva qualche cosa [su] come mi preparo e ringrazio Gesù benedetto nella Comunione. Io non so dire niente, perché il mio dolce Gesù, vedendo la mia incapacità e che non sono buona a niente, fa tutto da Sé: Lui prepara l'anima mia e Lui stesso mi somministra il ringraziamento, ed io lo seguo. Ora, il modo di Gesù è sempre immenso, ed io insieme con Gesù mi sento immensa e come se sapessi fare qualche [60] cosa; Gesù si ritira, ed io rimango sempre la stupida che sono, l'ignorantella, la cattivella, ed è appunto per questo

[11] - Queste parole sono l'essenza di quanto Gesù ha manifestato a Luisa nella sua vita e nei suoi scritti.

che Gesù mi vuol bene, perché ignorantella e che niente sono e niente posso. Sapendo che a qualunque costo lo voglio ricevere, per non farsi un disonore nel venire in me, anzi, sommo onore, prepara Lui stesso la mia povera anima, mi dà le sue stesse cose, i suoi meriti, i suoi abbigliamenti, le sue opere, i suoi desideri, insomma tutto Se stesso; se occorre, anche ciò che hanno fatto i santi, perché tutto è suo; e, se occorre, ciò che ha fatto la Mamma Santissima; e anch'io dico a tutti: *"Gesù, fatti onore nel venire in me. Mamma Regina mia, santi, angeli tutti, io sono povera, povera; tutto ciò che è vostro mettetelo nel mio cuore, non per me, ma per onore di Gesù"*. E mi sento che tutto il Cielo concorre a prepararmi.

E [61] dopo Gesù discende in me; mi pare di vederlo tutto compiaciuto, vedendosi onorato delle sue stesse cose, e delle volte mi dice: ***"Brava, brava alla figlia mia! Quanto ne sono contento, quanto me ne compiaccio! Dovunque guardo in te, trovo cose degne di Me; tutto ciò che è mio è tuo, quante cose belle mi hai fatto trovare!"***

Io, sapendo che sono povera, povera, che niente ho fatto e niente è mio, me la rido del contento di Gesù, e dico: *"Meno male che Gesù pensa in questo modo; basta che sia venuto, e ciò mi basta; fa niente che mi sia servita delle sue stesse robe; i poveri debbono ricevere dai ricchi"*.

Ora, è vero che rimane in me qualche barlume di qua, un altro di là, del modo che Gesù tiene nella Comunione, ma questi barlumi non so riunirli insieme e fare una preparazione e un ringraziamento, mi manca la capacità; mi pare [62] che mi preparo in Gesù stesso e lo ringrazio con Gesù stesso.

34 24 Maggio 1910

Chi vive nel Volere Divino gode della sua pace e della sua immutabilità e non si dà pensiero di ciò che di mutamenti o agitazioni sente chi vive nel basso, di aria umana

Trovandomi nel solito mio stato, mi sentivo un essere proprio inutile: non sapevo pensare né a peccati, né a freddezze, né a fervore; tutte le cose le guardavo in uno stesso modo, mi sento indifferente a tutto, di nessuna cosa mi occupo che del Volere Santo di Dio, ma senza ansietà, anzi nella più perfetta calma. Onde dicevo tra me: *"Che stato cattivo è il mio? Avessi almeno il pensiero dei miei peccati, eppure pare che ne sono contenta. O Dio Santo, che disgrazia è la mia!"*

Mentre ciò dicevo, il benedetto Gesù è venuto e mi ha detto: ***"Figlia mia, quelli che vivono nel basso, respirando l'aria che tutti respirano, sono costretti a sentire le diverse mutazioni del tempo, cioè [63] il freddo, il caldo, la pioggia, la grandine, i venti, la notte, il giorno; ma chi vive in alto, dove l'aria finisce, non è soggetto a sentire queste mutazioni del tempo, dove non c'è altro che perfetto giorno, e non sentendo queste mutazioni, naturalmente non si dà nessun pensiero. Così succede a chi vive nell'alto e della sola aria divina: essendo il mio Essere non soggetto a mutazioni, sempre uguale, sempre pacifico e in pieno contento, che meraviglia che chi vive in Me, del Volere mio e*** [*della*] ***mia stessa aria, non si dia pensiero di nessuna cosa? Sicché tu vorresti vivere nel basso come vive la generalità, cioè fuori di Me,***

di aria umana, di passioni, ecc.?”

35 2 Giugno 1910

I modi divini sono adombrati anche nella natura: morire per poi risorgere

Sentendomi molto male e come se tutto fosse finito, mi lamentavo con Gesù di questo [64] suo totale abbandono, e Gesù mi ha detto: ***“Figlia mia, questi sono i modi divini, morire e risorgere di continuo. Vedi, la stessa natura è soggetta a queste morti e a questi risorgimenti. Il fiore nasce e muore, ma per risorgere più bello, mentre se mai morisse invecchierebbe, perderebbe la vivacità del suo colorito, la fragranza del suo odore, ed ecco anche la similitudine del mio Essere, sempre vecchio e sempre nuovo. Il seme è messo sotto terra, come sepolto, per farlo morire, e difatti muore, fino a polverizzarsi, e poi risorge più bello, anzi moltiplicato; e così di tutto il resto. E se questo è nell’ordine naturale, molto più nell’ordine spirituale l’anima deve essere soggetta a queste morti e a questi risorgimenti, che mentre pare che di tutto ha trionfato e abbonda di fervore, di grazie, di unione con Me, di virtù, pare che in tutto ha acquistato*** [65] ***tante nuove vite, Io mi nascondo e pare che tutto le muore intorno. Io do colpo da vero maestro e aiuto a farle morire tutto, e quando mi pare che le sia tutto morto, Io, come sole, esco, mi svelo, e con Me tutto risorge più bello, più vigoroso, più fedele, più riconoscente, più umile, in modo che se vi era qualche cosa di umano, la morte lo ha distrutto e fa risorgere tutto a nuova vita.”***

36 4 Luglio 1910

L’agonia di Gesù nel Getsemani e poi sulla Croce, in favore degli agonizzanti e dei morenti. Effetti portentosi della morte di Cristo

Continuando il mio solito stato pieno di privazioni e d’amarezza, stavo pensando all’agonia di Nostro Signore, e il Signore mi disse: ***“Figlia mia, volli soffrire in modo speciale l’agonia dell’orto, per dare aiuto a tutti i moribondi a ben morire. Vedi bene come si combina la mia agonia con l’agonia dei cristiani: tedi, tristezze, angosce, sudore di sangue. Sentivo la morte di*** [66] ***tutti e di ciascuno, come se realmente morissi per ciascuno in particolare; quindi sentivo in Me i tedi, le tristezze, le angosce di ciascuno, e con le mie prestavo a tutti aiuto, conforto, speranza, per fare che come Io sentivo le loro morti in Me, così loro potessero avere grazia di morire tutti in Me, come in un solo fiato col mio fiato, e subito beatificarli con la mia Divinità.***

Se l’agonia dell’orto fu in modo speciale per i moribondi, l’agonia della croce fu come aiuto nell’ultimo punto, proprio per l’ultimo respiro. Tutte e due sono agonie, ma una diversa dall’altra: l’agonia dell’orto [*fu*] ***piena di tristezze, di timori, di affanni, di spaventi; l’agonia della croce, piena di pace, di calma imperturbabile, e se gridai «ho sete», era sete insaziabile che tutti potessero*** [67] ***spirare nel mio ultimo respiro; e vedendo che molti uscivano dal mio ultimo respiro, per il dolore gridai «sitio», e questo «sitio»***

continuo ancora a gridare a tutti e a ciascuno, come campanello alla porta d'ogni cuore: «Ho sete di te, o anima! Deh, non uscire da Me, ma entra in Me e spira con Me». Sicché sono sei ore della mia Passione che diedi agli uomini per bene morire; le tre dell'orto furono come aiuto dell'agonia, le tre della croce come aiuto nell'ultimo anelito della morte. Dopo questo, chi non deve guardare la morte con sorriso? Molto più per chi mi ama, per chi cerca di sacrificarsi sulla mia stessa croce.

Vedi com'è bella la morte e come le cose si cambiano? In vita fui disprezzato, gli stessi miracoli non fecero gli effetti della mia morte; fin sulla croce ci furono **[68]** *insulti, ma non appena spirato, la morte ebbe la forza di cambiare le cose, tutti si percotevano il petto, confessandomi come vero Figlio di Dio; gli stessi miei discepoli presero coraggio e anche quegli occulti si fecero arditi e domandarono il mio corpo, dandomi onorevole sepoltura; Cielo e terra a piena voce mi confessarono Figlio di Dio.*

La morte è qualcosa di grande, di sublime; e questo succede anche per i miei stessi figli. In vita disprezzati, conculcati; quelle stesse virtù, che come luce dovrebbero guidare chi li circonda, restano mezzo velate; i loro eroismi nel patire, le loro abnegazioni, il loro zelo per le anime, gettano chiarezze e dubbi nei circostanti, ed Io stesso permetto questi veli per conservare con più sicurezza **[69]** *la virtù dei miei cari figli. Ma non appena muoiono, non essendo più necessari questi veli, Io li ritiro e i dubbi si fanno certezze, la luce si fa chiara e questa luce fa apprezzare il loro eroismo, si fa stima di tutto e anche delle cose più piccole, sicché a ciò che non si può fare in vita supplisce la morte. E questo* [è] *per quello che succede di qua; e per quello che succede di là è proprio sorprendente ed invidiabile da tutti i mortali."*

37 8 Luglio 1910

Gesù è presente in Luisa più che nelle specie Eucaristiche

Stando molto afflitta per la privazione del mio sommo Bene e avendo fatta la Comunione, nel ricevere la santa Particola si è fermata alla gola ed io, succhiandola per mandarla giù, vi succhiavo un umore dolce e squisito e, dopo avere molto succhiato, **[70]** se ne è andata in basso e vedevo la Particola cambiata in Bambino, che diceva: ***"Il tuo corpo è il mio Tabernacolo, la tua anima è la pisside che mi contiene, il palpito del tuo cuore è come particola che mi serve per trasformarmi in te come in una particola; con questa differenza, che nella particola, consumandosi, sono soggetto a continue morti; invece, nel palpito del tuo cuore simboleggiato nel tuo amore, non essendo soggetto a consumarsi, la mia vita è continua. Dunque, perché tanto affliggerti delle mie privazioni? Se non mi vedi mi senti, e se non mi senti mi tocchi, ora con la fragranza dei miei profumi che spando intorno a te, ora con la luce di cui ti senti investire, ora col far scendere in te un liquore che sulla terra non si trova, ora col solo toccarti, e poi*** [in] ***tanti altri modi a te invisibili".***

Ora, per [71] ubbidire, scrivo queste cose che Gesù dice che mi succedono spesso, e anche stando in piena veglia. Questi profumi, che io stessa non so dire di che specie siano, io li chiamo il profumo dell'amore, e questo lo sento alla Comunione, se prego, se lavoro, specie se non l'ho visto, e dico tra me: *"Quest'oggi non è venuto. Non sai, o Gesù, che senza di Te non posso, non voglio stare?"* E subito e quasi all'improvviso mi sento come investire da quel profumo.

Altre volte, movendomi o smovendomi le lenzuola, sento uscire quel profumo e nell'interno mi sento dire: ***"Qui ci sto".*** Altre volte, mentre me ne sto tutta afflitta, faccio per alzare gli occhi e un raggio di luce si fa innanzi alla mia vista. Io però di queste cose non ne faccio calcolo, né mi appagano; quello che mi rende felice è solo Gesù, tutto il resto lo ricevo con certa indifferenza. L'ho scritto solo per obbedire.

38 [72] 29 Luglio 1910

Il motivo della privazione di Gesù è per dare corso alla sua Giustizia.
Per vivere in piena sicurezza ci sono due appoggi: la Volontà di Dio
e la ferma volontà e l'attenzione continua di non offendere Gesù

Continuando il mio solito stato, mi sentivo tanto cattiva e molto più mi sentivo im-pressionata, ché anche il Confessore mi dice che sono molto scapitata dal mio stato pri-miero, e se non fosse così Gesù ci verrebbe. Onde, avendo fatto la Comunione, io mi lamentavo col benedetto Gesù di queste sue privazioni e che avesse la bontà di dirmi qual è il male che faccio, ché volentieri metterei la vita anziché dispiacergli: *"Quante volte non* ti *ho detto, se vedi che sto per offenderti, anche minimamente, mi* faccia *morire?"* E Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, non ti affannare. Se non lo avessi detto anni prima, che per castigare il mondo non sarei venuto così spesso a sgravarmi su di te e di conseguenza non sarei venuto così spesso, sebbene mai ti avrei lasciato, e per supplire al mio*** [73] ***via vai, spesso permettevo la Messa e la Comunione tutti i giorni, per poter tu attingere la forza che attingevi dalle mie visite continue, tanto che giunsi a minacciare il Confessore se non si prestava a ciò; eppure, chi non sa i castighi che in questo frattempo sono successi? Le città intere distrutte, le ribellioni, il ritiro della grazia ai cattivi, e anche agli stessi religiosi cattivi, in modo che quei veleni, quelle piaghe che tenevano dentro vanno uscendo fuori. Ahi, non ne posso più, i sacrilegi sono enormi, eppure tutto ciò è niente ancora in confronto ai castighi che verranno. Onde, se non lo avessi detto prima, avresti una certa ragione ad allarmarti.***

Tu però [*sappi che*] ***delle colonne su cui devi poggiarti per poter vivere con piena sicurezza, una è la Volontà mia: nella mia Volontà non ci possono*** [74] ***essere peccati; la mia Volontà mette in frantumi tutte le passioni e peccati, anzi li spolverizza fino a distruggere le radici. Poggiata nella colonna della mia Volontà, le tenebre si convertiranno in luce, i dubbi in certezza, le speranze in possesso. La seconda colonna su cui devi poggiarti è la volontà ferma e l'attenzione continua a non offendermi, anche menomamente;***

disporre il proprio volere a soffrire tutto, ad affrontare tutto, a sottoporsi a tutti, anziché dispiacermi. Quando l'anima vede che è continuamente appoggiata su queste colonne, che formano più che la sua stessa vita, può vivere più sicura che se vivesse in continui miei favori. Molto più, che questo tuo stato lo permetto pure per disporti a partire da questa terra."

39 [75] 3 Agosto 1910

Utilità delle miserie e debolezze. Effetti che sente l'anima quando c'è il peccato e quando c'è vera virtù

Trovandomi nel solito mio stato, quando è appena venuto il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Senti, figlia mia, le miserie, le debolezze, sono mezzi per trovarsi nel porto della Divinità, perché l'anima sentendo il fardello delle miserie umane, si annoia, si infastidisce e cerca di sbarazzarsi di sé, e sbarazzandosi di sé, già si trova in Dio".***

Poi, avendosi messo il mio braccio al suo collo, si stringeva al mio volto, ed è scomparso. Onde dopo, ritornando e lamentandomi io che sfuggiva come un lampo senza darmi tempo, mi ha detto: ***"Giacché ti dispiace, prendimi, legami come vuoi e non farmi sfuggire".***

Ed io: *"Bravo, bravo Gesù, che bella proposta mi fai! E poi, per Te si può far que-sto? Mentre ti fai legare, stringere per quanto* [76] *più si può, al bel meglio scomparisci e non ti fai più trovare, e bravo a Gesù, che vuoi burlarmi. Ma del resto fa' quello che vuoi; quello che m'importa è che mi dica dove ti offendo, in che cosa ti ho dispiaciuto ché non vieni come una volta".*

E Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, non ti affannare, quando c'è vera colpa non è necessario che lo dica Io; l'anima per sé stessa già lo avverte, perché il peccato, quando è volontario, sconcerta gli umori naturali, l'uomo riceve come una trasformazione nel male, si sente come un impregnazione nella colpa che volontariamente si commette. Come la vera virtù trasforma l'anima nel bene, gli umori restano tutti concertati tra loro, la natura sente come impregnarsi di dolcezza, di carità, di pace, così il peccato.*** [77] ***Tu dunque hai avvertito mai questo sconcerto? Ti sei sentita come impregnata d'impazienza, d'ira, di disturbi?"***

E mentre ciò diceva, pareva che mi guardava fin dentro per vedere se ciò fosse in me, e pareva che non ci fosse, e ha continuato: ***"L'hai visto tu stessa".***

E non so perché, mentre ciò diceva, faceva vedere altri terremoti con distruzione di città intere, rivoluzioni e tanti altri guai, ed è scomparso.

40 12 Agosto 1910

Causa della rovina dei sacerdoti è trattare con le anime di cose umane e materiali senza stretta necessità

Trovandomi nel solito mio stato, mi sono trovata fuori di me stessa e vedevo sacerdoti e Gesù, che si faceva vedere nel mio interno tutto slogato e con le membra distaccate. E Gesù additava quei sacerdoti e faceva comprendere che, ad

onta che erano sacerdoti, erano però membra distaccate [78] dal suo corpo, e lamentandosi diceva: ***"Figlia mia, quanto sono offeso dai preti! I superiori non vigilano sulla mia sorte sacramentale e mi espongono a sacrilegi enormi. Questi che tu vedi sono membra separate e, sebbene mi offendono molto, il mio Corpo non ha più contatto con le loro azioni nefande; ma gli altri che fingono non essere separati da Me e continuano le azioni di preti, oh, quanto più mi offendono! A quale atroce scempio sono esposto, quanti castighi attirano! Io non posso più sopportarli".***

E mentre ciò diceva, vedevo molti preti che scappavano dalla Chiesa e si rivoltavano contro la Chiesa per farle guerra. Onde guardavo quei preti con sommo mio dispiacere e mi sentivo una luce che mi faceva comprendere [79] che il principio e tutto il male del sacerdote consiste nel trattare con le anime di cose umane, di natura tutta materiale, senza una stretta necessità; queste cose umane formano per il sacerdote una rete che gli acceca le mente, gli indurisce il cuore alle cose divine e gli impedisce il passo nel cammino che conviene fare nell'ufficio del suo ministero; non solo, ma è rete per le anime, perché l'umano portano e l'umano ricevono, e la grazia resta come esclusa da loro. Oh, quanto male si commette da questi tali, quante stragi di anime fanno! Il Signore voglia illuminare tutti.

41 19 Agosto 1910

L'amore raddolcisce e rappacifica.
Luisa non riesce ad ingoiare il fiume delle iniquità e Gesù lo fa cadere sul mondo

Trovandomi nel solito mio stato, mi sono trovata fuori di me stessa dentro una chiesa, e sopra [80] l'altare stava la Regina celeste e il Bambino Gesù tutto piangente. La celeste Mamma, facendomi cenno con gli occhi, mi faceva comprendere che mi prendessi il Bambino in braccio e facessi quanto più potessi per quietarlo. Io mi sono avvicinata e l'ho preso in braccio, me l'ho stretto e gli ho detto: *"Carino mio, che hai? Sfogati con me. Non è l'amore il lenitivo, l'assopimento a tutti i dispiaceri? Non è l'amore che fa tutto dimenticare, che raddolcisce tutto, che rappacifica qualunque contesa? Se piangi, qualcosa di discordante ci deve essere tra l'amore tuo e quello delle creature, perciò amiamoci, dammi il tuo amore, e con lo stesso tuo amore ti amerò".*

E poi, chi può dire di quelle tante sciocchezze che gli ho detto? Pareva un po' più senza pianto, ma non del tutto, ed è scomparso. [81] Onde il giorno appresso di nuovo mi son trovata fuori di me stessa, in un giardino, ed io andavo facendo la Via Crucis e mentre ciò facevo mi son trovato Gesù in braccio. Giunta all'undecima stazione, non potendo più stare, il benedetto Gesù mi ha fermato e avvicinando la sua bocca alla mia ha versato una cosa densa e liquida; il liquido potevo ingoiarlo, ma il denso non mi andava giù, tanto che quando Gesù ha allontanato la sua bocca da me, l'ho dovuto versare a terra; poi ho guardato Gesù e ho visto che dalla bocca gli scorreva un liquido denso e nero, nero. Io mi sono spaventata tanto, tanto, e gli ho detto: *"Mi pare che non sei Gesù, Figlio di Dio e di Maria, Madre di Dio, ma il demonio. È vero che ti voglio, ti amo, ma è* [82] *sempre Gesù*

che voglio, non mai il demonio, con lui non voglio avere a *che fare. Mi contento di starmene senza Gesù, anziché avere* a *che fare col demonio".*

E per essere più sicura, ho segnato Gesù di croce ed io mi sono segnata con la croce. Gesù, per togliermi lo spavento, ha ritirato dentro di Sé quel liquido nero che non si poteva guardare, e mi ha detto: ***"Figlia mia, non sono demonio. Questo che tu vedi non è altro che le iniquità grandi che mi fanno le creature, che, non potendole più contenere, le verserò su loro stesse. Ho versato in te, e tu non hai potuto contenere tutto e lo hai versato a terra; lo continuerò a versare su di loro".***

E mentre ciò diceva, mi faceva comprendere che farà piovere flagelli dal Cielo; ravvolgerà i popoli in lutto, in lacrime [83] amarissime e strazianti, e [per] quel poco che ha versato in me risparmierà, se non in tutto, in parte la nostra città. Poi faceva vedere grande mortalità di genti per epidemie, per terremoti ed altri infortuni. Quante desolazioni, quante miserie!

42 — 22 Agosto 1910

Gesù si rifugia in Luisa

Continuando il mio solito stato e avendo perduto i sensi, vedevo molte persone che mettevano in fuga il benedetto Gesù, e Gesù fuggiva, fuggiva, ma dove andava non trovava posto e fuggiva. Finalmente è venuto a me, tutto trafilato di sudore, stanco, afflitto, mi si è gettato in braccia, si è stretto forte e ha detto a quelli che lo inseguivano: ***"Da quest'anima non mi potete far fuggire".*** E quelli, scornati, si sono ritirati e a me mi ha detto: ***"Figlia, non ne posso*** [84] ***più, dammi qualche ristoro",*** e si è messo a succhiare al mio petto e poi mi sono trovata in me stessa.

43 — 2 Settembre 1910

Gesù nella Via Crucis consolò le pie donne. Nel fare il bene e nell'insegnare la verità occorre badare a ciò che si deve fare, non alle chiacchiere degli altri

Stavo pensando a Gesù che portava al Calvario la croce, specie quando incontrò le donne, che dimenticò i suoi dolori e si occupò di consolare, di esaudire e di istruire insieme quelle povere donne. Come tutto era amore in Gesù! Aveva bisogno Lui di essere consolato, e invece consolava, e in che stato consolava! Era coperto tutto di piaghe, il capo trafitto da pungentissime spine, ansante e quasi morendo sotto la croce, e consola gli altri! Che esempio, che scorno per noi, che basta una piccola croce per farci dimenticare il dovere di consolare gli altri!

Onde ricordavo quante volte, trovandomi io oppressa dalle sofferenze o dalle privazioni [85] di Gesù che mi trafiggevano, laceravano il mio interno da parte a parte, e trovandomi attorniata di persone, Gesù mi spingeva ad imitarlo in questo passo della sua Passione; ed io, sebbene amareggiata fino nelle midolla delle ossa, mi sforzavo di dimenticare me stessa per consolare ed istruire gli altri. Ed ora, trovandomi libera ed esente di trattare con persone, mercè e grazie all'ubbidienza, ne ringraziavo Gesù che non mi trovavo più in questi incontri; mi sento di respirare un'aria più libera, di potermi occupare solo di me stessa. E Gesù, movendosi nel

mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, eppure per Me era un sollievo e mi sentivo come ristorato, specie in quelli che veramente venivano per far del bene. In questi tempi manca veramente chi* [86] *getti il vero spirito interno nelle anime, perché non avendone, non sanno infonderlo negli altri, ed insegnano*** [12] ***le anime ad essere permalose, scrupolose, leggere, senza vero fondo di distacco da tutto e da tutti, e questo produce virtù sterili, che fanno per sbocciare e muoiono. E certuni credono di far progresso nelle anime perché giungono alla minutezza e alla scrupolosità; ma invece di progresso sono veri inceppamenti che rovinano le anime, e il mio amore resta digiuno in queste tali. Onde, avendoti dato Io molto lume sulle vie interne e avendoti fatto comprendere la verità delle vere virtù e del vero amore, trovandoti nella verità, Io potevo per bocca tua far comprendere agli altri la verità della vera* [87] *via delle virtù ed Io ne sentivo contento".***

Ed io: "*Ma Gesù benedetto, dopo il sacrificio che io facevo, quelli poi andavano dicendo delle chiacchiere, e l'ubbidienza giustamente ha proibito la venuta delle persone*". E Gesù: ***"Questo è lo sbaglio, che si bada alle chiacchiere e non al bene che si deve fare. Anche di Me ne dissero delle chiacchiere e, se avessi badato a questo, non avrei compiuto la Redenzione dell'uomo. Perciò si deve badare a quello che si deve fare e non a quello che si dice, e le chiacchiere restano a conto di chi le dice".***

44 3 Settembre 1910

Amando e favorendo un'anima, Gesù ama e favorisce tutti, almeno in parte

Trovandomi nel solito mio stato, è venuto il benedetto Gesù da Bambino; mi baciava, mi stringeva, mi carezzava, e molte volte ritornava con baci e abbracci. Io mi meravigliavo [88] che Gesù aveva trasceso con me, vilissima, a trattenersi con me con baci ed abbracci. Io li restituivo, ma timida, e Gesù con una luce che usciva da Lui mi ha fatto comprendere che, venendo, è sempre un bene grande, non solo per me, ma per il mondo intero, in modo che con l'amare e sfogarsi con un'anima, viene a riguardare tutta l'umanità intera, perché in quell'anima ci sono tanti vincoli che uniscono tutti: vincoli di somiglianza, vincoli di paternità e di figliolanza, vincoli di fratellanza, vincoli dell'essere tutti usciti e creati dalle sue mani, vincoli dall'essere stati tutti da Lui redenti e che ci vede marcati col suo sangue. Quindi, vedendo tutto questo, amando e favorendo un'anima, restano amati e favoriti gli altri, se non in tutto almeno in parte. Onde, venendo a [89] me Gesù benedetto e trovandoci in tempo di flagelli, baciandomi, abbracciandomi, carezzandomi e guardandomi, voleva riguardare tutti gli altri e risparmiarli in qualche [modo in] parte, se non in tutto.

Onde, dopo ciò, vedevo un giovane, credo che fosse un angelo, che andava segnando quelli che dovevano essere toccati dal flagello. Pareva che veniva preso un gran numero di persone.

---

[12] - Luisa dice, secondo un uso dialettale: "*m'imparano le anime ad essere…*"

45 9 Settembre 1910

Luisa si lamenta di non compiere l'ufficio di vittima. Gesù cede a lei

Continuando il mio solito stato, il benedetto Gesù non ci veniva ed io stavo dicendo tra me: *"Come è cambiato per me Gesù, come non mi vuole il bene di prima! Prima di mettermi sempre in letto, stando il colera, Lui stesso mi pregava, che se accettavo le sofferenze per qualche giorno faceva cessare il colera, e accettandole cessò il flagello. Ora invece mi tiene continuamente* [90] *in letto, si sente il colera, gli strazi che fa alle povere genti, e non mi vuol dare retta. Come non più si vuole servire di me!"*

Mentre ciò dicevo, faccio per guardare in me e vedo che Gesù stava con la testa alzata, che mi guardava e tutto intenerito mi stava a sentire; e quando ha visto che ho avvertito che mi stava guardando, mi ha detto: ***"Figlia mia buona, quanto mi sei importuna! Vuoi vincere per forza, è vero? Va bene, va bene, non mi molestare più",*** ed è scomparso.

46 11 Settembre 1910

Gesù vuole amore, verità e rettitudine. Come prende parte l'anima al contrasto tra la Misericordia e la Giustizia

Continuando il mio solito stato, pareva che il Confessore mettesse l'intenzione di farmi soffrire la crocifissione. Dopo un po' di stenti, il benigno Gesù ha concorso un poco e mi ha detto: ***"Figlia mia, per il mondo non ne posso più, molto mi muovono a sdegno,*** [91] ***mi strappano i flagelli dalle mani per forza".***

E mentre ciò diceva, pareva una pioggia a dirotto che faceva male ai vigneti.

Poi ho pregato per il Confessore, che pareva presente; volevo prendergli le mani, per farlo toccare da Gesù, e pareva che Gesù lo facesse; lo pregavo che gli dicesse ciò che voleva dal padre, e Gesù gli ha detto: ***"Voglio amore, verità e rettitudine. Quello che rende l'uomo più dissimile da Me è il non essere armato da queste prerogative".*** E mentre diceva "amore", pareva che gli suggellasse tutte le membra, il cuore, l'intelligenza d'amore. Oh, quanto è buono Gesù!

Onde dopo, avendo detto al padre ciò che ho scritto il giorno 9, sono rimasta dubbiosa e dicevo tra me: *"Quanto vorrei non scrivere queste cose, se è vero che Gesù sospende il flagello per contentare me o se è mia fantasia".* E Gesù [92] mi ha detto: ***"Figlia mia, la Giustizia e la Misericordia stanno in continua lotta e sono più le rivincite della Misericordia che della Giustizia. Ora, quando un'anima è perfettamente unita con la mia Volontà, prende parte nelle mie azioni*** **«ad extra»** ***e, soddisfacendo con le sue sofferenze, la Misericordia fa le più belle vincite sulla Giustizia, e siccome Io mi compiaccio di coronare di Misericordia tutti i miei attributi, e anche la stessa Giustizia, vedendomi importunato da quest'anima unita a Me, per contentarla cedo a lei, avendo ceduto lei tutte le sue cose nella mia Volontà. Perciò, quando non voglio cedere non vengo, perché non mi fido di resistere a non cedere; dunque, qual è il tuo dubbio?"***

47 22 Settembre 1910

Ogni virtù che l'anima acquista è un Cielo che si forma

[93] Questa mattina, continuando il mio solito stato, quando è appena venuto il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, ogni virtù è un cielo che l'anima acquista; sicché quante virtù si acquistano, tanti cieli l'anima va formando, e questi cieli sconfiggono tutte le inclinazioni umane, distruggono ciò che è terreno e fanno spaziare l'anima nelle aure più pure, nelle delizie più sante, nei profumi celesti del sommo Bene, anticipandole parte dei gaudi eterni";*** ed è scomparso.

48 1° Ottobre 1910

L'amore è fuoco che trasforma l'anima e la unisce a Dio

Avendo fatto la Comunione, mi sentivo tutta trasformata in Gesù benedetto e dicevo tra me: *"Come si fa a mantenere questa trasformazione in Gesù?"*

E nel mio interno pareva che Gesù mi diceva: ***"Figlia mia, se vuoi essere sempre trasformata in*** [94] ***Me, anzi una sola cosa con Me, amami sempre e manterrai la trasformazione in Me, perché l'amore è fuoco, e qualunque legno si getta nel fuoco, piccolo o grande, verde o secco, tutti prendono la forma di fuoco e si convertono nello stesso fuoco, e dopo che questi*** [*pezzi di*] ***legno sono rimasti bruciati, non si discerne più qual era un legno e quale l'altro, né il verde né il secco, non si vede altro che fuoco. Così*** [*è*] ***l'anima quando non cessa mai di amarmi; l'amore è fuoco che trasmuta in Dio, l'amore unisce, le sue vampe investono tutte le operazioni umane e dà loro la forma delle operazioni divine."***

49 17 Ottobre 1910

Differenza tra chi ha l'unione con Gesù e chi non ce l'ha. Non sono i sacrifici che contano, ma l'amore e l'unione con Gesù

Trovandomi nel solito mio stato, stavo pregando il mio amoroso Gesù per il felice passaggio di un sacerdote, [che era] stato anni [95] prima mio Confessore, e dicevo al mio amato Gesù: *"Ricordati quanti sacrifici ha fatto, quanto ha zelato l'onore e gloria tua, e poi, quanto non ha fatto per me? Quanto non ha sofferto? In questo punto ce lo devi rendere, facendolo passare addirittura al Cielo".*

E il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, Io non guardo tanto ai sacrifici, ma all'amore con cui si fanno e all'unione che hanno con Me, sicché quanto più l'anima è unita con Me, tanto calcolo di più faccio dei suoi sacrifici. Sicché, se l'anima è più strettamente unita con Me, i più piccoli sacrifici Io li calcolo grandi, perché nell'unione c'è il calcolo dell'amore e il calcolo dell'amore è calcolo eterno che non ha termine né confine; mentre dell'anima che si può sacrificare assai e non è unita con Me, Io guardo il suo sacrificio*** [96] ***come di persona estranea e le do la mercede che merita, cioè limitata. Supponi un padre e un figlio che si amano; il figlio fa dei piccoli sacrifici, il padre, per il vincolo di unione di paternità, di figliolanza e***

d'amore, che è il vincolo più forte, guarda questi piccoli sacrifici come cosa grande, ne mena trionfo, si sente onorato, dà al figlio tutte le sue ricchezze e dedica al figlio tutte le premure e le sue cure. Aggiungi un servo: lavora tutta la giornata, si espone al caldo, al freddo, sta a tutti i suoi ordini; se occorre veglia anche la notte a conto del padrone, e che cosa riceve? La misera mercede di una giornata, di modo ché se non lavora tutti i giorni sarà costretto a sentire la fame. Tale è la differenza che passa tra l'anima che possiede la mia unione e l'anima che non* [97] *la possiede".

Mentre ciò diceva, mi son sentita fuori di me stessa insieme col benedetto Gesù, e di nuovo ho detto: *"Dolce Amor mio, dimmi, dove si trova quell'anima?"*

E Gesù: ***"In purgatorio. Oh, se tu vedessi in quale luce nuota, ne resteresti meravigliata".*** Ed io: *"Dici che sta in purgatorio e dici che nuota nella luce?"*

E Gesù: ***"Sì, si trova nuotando nella luce, perché questa luce la teneva a deposito, e nell'atto del suo morire questa luce lo ha investito e non lo lascerà mai più".*** Io capivo che questa luce erano le sue opere buone fatte con purità d'intenzione.

50 24 Ottobre 1910

L'aria infernale del turbamento

Stavo sommamente afflitta per la privazione del mio amabile Gesù e, avendo fatto la Comunione, mi lamentavo della sua assenza, e Gesù mi ha detto [98] nel mio interno: ***"Figlia mia, stanno succedendo e succederanno cose tristi e tristissime".*** Io sono rimasta atterrita. Quindi sono passati vari giorni senza Gesù; soltanto spesso mi sentivo dire: ***"Figlia mia buona, pazienza, che non ci vengo; poi ti dirò il perché".***

Onde me la passavo amareggiata, sì, ma pacifica; quando al meglio ho fatto un sogno che molto mi ha contristato e anche turbato, molto più che, non vedendo Gesù, io non avevo a chi rivolgermi per essere circondata dalle aure di pace che solo Gesù possiede. Oh, quanto è da compiangere un'anima turbata. Il turbamento è un'aria infernale che si respira, e quest'aria d'inferno fa uscire l'aria celeste della pace e prende il posto di Dio nell'anima. Il turbamento, sbuffando quest'aria infernale [99] nell'anima, la padroneggia tanto, che anche le cose più sante, più pure, col suo soffio infernale le fa comparire le più brutte e perniciose, mette tutto in disordine, e l'anima stanca da questo disordine è appuzzata da quest'aria d'inferno, s'infastidisce di tutto e sente noia dello stesso Dio. Io sentivo quest'aria d'inferno, non dentro di me, ma intorno a me; eppure mi ha fatto tanto male, che non mi curavo più che Gesù non ci veniva, anzi mi pareva che neppure lo volevo.

È vero che la cosa era molto seria e non una bagattella; si trattava che mi veniva assicurato che non mi trovavo in buono stato; quindi le sofferenze, le venute di Gesù non erano volontà di Dio e dovevo finirla una volta per sempre.

Non dico tutto al riguardo, perché non lo credo [100] necessario; l'ho scritto solo per obbedire.

Onde, la notte seguente vedevo che dal cielo scendeva acqua a diluvio, da fare

molto danno e seppellire paesi interi, ed era tanta l'impressione del sogno che io non volevo vedere niente. In questo mentre, una colomba che girava a me d'intorno mi ha detto: ***"Il muoversi delle foglie, delle erbe, il mormorio delle acque, la luce che invade la terra, il motore di tutta la natura, tutto, tutto esce dalle dita di Dio; immagina se solo il tuo stato non deve uscire dalle dita di Dio".***

Onde, venendo il Confessore ho detto tutto il mio stato, e lui mi ha detto che era stato il demonio per disturbarmi. Sono rimasta [13] un po' più pacifica, ma come una che ha sofferto una grave malattia.

51 29 Ottobre 1910

Le tre armi contro il turbamento:
intenzione pura, opera buona e agire solo per amore di Gesù

Trovandomi nel solito mio stato, pare **[101]** che Gesù si è fatto vedere un poco ed io gli ho detto: *"Vita della mia vita, mio caro Gesù, in questi giorni passati sono stata turbata, e Tu che sei stato tanto geloso della mia pace, non hai avuto in questi giorni scorsi una sola parola per darmi quella pace da Te tanto voluta".*

E Lui: ***"Ah, figlia mia, Io stavo flagellando e distruggendo paesi e sotterrando vite umane, perciò non sono venuto. In questo giorno di tregua, ché poi di nuovo prenderò il flagello in mano, subito sono venuto a rivederti. Dunque, devi sapere che le cose fatte con purezza d'intenzione, le opere giuste e tutto ciò che si fa per mio amore, se Io non lo premiassi mancherei ad un dovere di giustizia e tutti gli altri miei attributi resterebbero oscurati. Quindi, queste sono le tre armi più potenti per distruggere questa bava*** **[102]** ***velenosa ed infernale del turbamento. Onde, se la necessità di flagellare mi costringesse a non venire qualche giorno e quest'aria d'inferno ti volesse investire, mettile contro queste tre armi: la purezza d'intenzione, l'opera giusta e buona in sé stessa di vittima e*** [*di*] ***sacrificarti per Me, e*** [*il*] ***solo scopo di amarmi, ché sconfiggerai qualunque turbamento e lo sconfinerai fino nel più profondo dell'inferno; e con la noncuranza menerai la chiave per non farla più uscire e poterti più molestare."***

52 1° Novembre 1910

L'unione suprema sta nella consumazione della volontà umana nella Divina;
in questo sta la potenza più grande.
Differenza tra chi è consumato nella Divina Volontà e chi è solo rassegnato

Continuando il mio solito stato, quando è appena venuto il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, l'unità suprema è quando l'anima giunge a tale strettezza d'unione con la mia Volontà, da consumare qualunque*** **[103]** ***ombra del suo volere, in modo da non più discernersi quale sia il mio Volere e quale il suo. Onde il mio Volere è la vita di quest'anima, in modo che qualunque cosa disponga, tanto su di lei quanto sugli altri, in tutto è contenta; qualun-***

[13] - Luisa dice ogni tanto *"lasciato"* al posto di *"rimasto"*.

que cosa pare adatta per lei; la morte, la vita, la croce, la povertà, ecc., le guarda tutte come cose sue e che servono a mantenere la sua vita. Giunge a tanto, che anche i castighi non più la spaventano, ma in tutto è contenta del Volere Divino, tanto che le pare che se Io lo voglio, essa lo vuole, e se essa lo vuole il Signore lo fa. Io faccio ciò che vuole lei, e lei fa ciò che voglio. È questo l'ultimo alito della consumazione della tua volontà nella Mia, che tante volte ti ho chiesto e che l'ubbidienza e la carità verso il [104] ***prossimo non te l'hanno permesso; tanto che molte volte Io ho ceduto a te, a non castigare, ma tu non hai ceduto a Me, tanto che sono costretto a nascondermi da te per essere libero, quando la giustizia mi sforza e gli uomini giungono a provocarmi, di prendere il flagello in mano per castigare le genti. Se ti avessi con Me, con la mia Volontà, nell'atto di flagellare, forse avrei scarseggiato e diminuito il flagello, perché non c'è potenza maggiore, né in Cielo, né in terra, di un'anima che in tutto e per tutto è consumata nella mia Volontà. Questa giunge a debilitarmi e mi disarma come le piace.***

Questa è l'unità suprema; poi c'è l'unità bassa in cui l'anima è rassegnata, sì, ma non guarda le mie disposizioni come roba sua, come vita sua, né si felicita in Essa, né sperde la [105] ***sua nella Mia. Questa la guardo, sì, ma non giunge ad innamorarmi, né giungo ad impazzire per lei, come faccio per quelle dell'unità suprema."***

53 — 3 Novembre 1910

Luisa, paradiso di Gesù

Questa mattina il benedetto Gesù si faceva vedere nel mio interno, in atto di ricrearsi e sollevarsi di tante amarezze delle creature, e ha detto queste semplici parole: ***"Tu sei il mio Paradiso in terra, il mio conforto"***, ed è scomparso.

Deo gratias

Nihil obstat
Canonicus Hannibal M. Di Francia
Rev. Eccl.

Indice del NONO VOLUME [14]

[14] - Alla fine del volume c'è un "indice" aggiunto sicuramente dopo anni. La calligrafia è di Luisa, la redazione è possibile che in qualche modo sia anche sua (sono evidenti i ritocchi), fu chiesto probabilmente da Don Benedetto Calvi. Invece i titoli che precedono ogni capitolo in questa edizione **non** sono di Luisa, ma vogliono essere una indicazione fedele del contenuto. Formano questo Indice.